

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 12 al 18 marzo 1985)

INDICE

BASTIANINI, FIOCCHI: Sull'opportunità di snellire le procedure relative alla certificazione richiesta dalla legge antimafia per le forniture e gli appalti di servizi di importo superiore a 1.000.000 di lire (1040) (risp. SCALFARO, <i>ministro dell'interno</i>)	Pag. 958	FILETTI: Per la sollecita corresponsione della differenza spettante ai commissari di esame al concorso magistrale del 1983 che hanno ricevuto un'indennità di missione calcolata sulla base di parametri decaduti (1504) (risp. FALCUCCI, <i>ministro della pubblica istruzione</i>)	Pag. 965
BATTELLO ed altri: Per un intervento presso il provveditore agli studi di Gorizia affinché istituisca una classe prima a tempo pieno nel territorio del comune di San Canzian d'Isonzo (Gorizia) (1156) (risp. FALCUCCI, <i>ministro della pubblica istruzione</i>)	959	FIMOGNARI: Per il riordino dello stato giuridico ed economico del personale delle istituzioni educative così come previsto per gli insegnanti delle scuole elementari (1473) (risp. FALCUCCI, <i>ministro della pubblica istruzione</i>)	966
BOLDRINI ed altri: Sulla opportunità di aderire alla richiesta di cooperazione al progetto sovranazionale per lo studio, la prevenzione ed il controllo del carcinoma nasofaringeo avanzata dal Governo della Malesia (1492) (risp. CORTI, <i>sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	961	GRADARI: Sui motivi in base ai quali la circolare del Ministro della pubblica istruzione n. 211 del 9 luglio 1984 ha annullato le assegnazioni di sede già effettuate dai Provveditorati agli studi per i docenti di cui agli articoli 37 e 57 della legge n. 270 del 1982 (1461) (risp. FALCUCCI, <i>ministro della pubblica istruzione</i>)	967
BOMBARDIERI: Per un intervento volto ad impedire la ventilata soppressione della fermata a Treviglio (Bergamo) di alcuni treni con destinazione Venezia, Trieste e Ventimiglia (Imperia) (1476) (risp. SIGNORILE, <i>ministro dei trasporti</i>)	962	LOI: Sulle iniziative che il Ministro dei beni culturali intende adottare per riportare alla luce l'insediamento nuragico individuato nel territorio del comune di Gonnessa (Cagliari) (702) (risp. GULLOTTI, <i>ministro dei beni culturali e ambientali</i>)	968
CECCATELLI ed altri: Per un provvedimento volto a regolamentare il prezzo e l'uso dei libri di testo scolastici (1241) (risp. FALCUCCI, <i>ministro della pubblica istruzione</i>)	964	Sulla richiesta avanzata dal comune di Cagliari per ospitare l'accademia delle belle arti da istituire in Sardegna (1453) (risp. FALCUCCI, <i>ministro della pubblica istruzione</i>)	969
DI NICOLA: Sull'opportunità di espletare al più presto gli esami di Stato per l'abilitazione professionale dei neolaureati in odontoiatria e sull'opportunità di creare la nuova figura dell'ufficiale medico-dentista (1333) (risp. FALCUCCI, <i>ministro della pubblica istruzione</i>)	965	MAFFIOLETTI ed altri: Per la revoca della circolare diramata dal prefetto di Gorizia agli amministratori locali per invitarli a sospendere le iniziative aventi riflessi internazionali (810) (risp. SCALFARO, <i>ministro dell'interno</i>)	970

18 MARZO 1985

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 56

- MARGHERITI: Per il potenziamento delle strutture e dei servizi dell'aeroporto di Ampugnano (Siena) (1002) (risp. SIGNORILE, *ministro dei trasporti*) Pag. 971
- MILANI Eliseo: Per sapere chi abbia autorizzato l'effettuazione di servizi di ronda da parte di soldati di leva armati con manganelli del tipo in uso presso le forze di polizia (912) (risp. SPADOLINI, *ministro della difesa*) 973
- Sulle ragioni del ritardo nell'espletamento della pratica relativa alla richiesta di obiezione di coscienza del giovane Alessandro Bartoletti, nonchè nel riconoscimento del servizio civile da questi prestatato (1410) (risp. SPADOLINI, *ministro della difesa*) 974
- MITROTTI: Sull'opportunità della decisione della Regione Puglia in ordine al passaggio alle USL delle competenze dei medici provinciali (1126) (risp. CAVIGLIASSO, *sottosegretario di Stato per la sanità*) 974
- Per la sollecita approvazione degli statuti e degli ordinamenti interni degli IRSSAE e per la definizione dei ruoli e delle funzioni del personale ispettivo, direttivo e docente comandato (1497) (risp. FALCUCCI, *ministro della pubblica istruzione*) 975
- ORCIARI: Per il rapido ripristino del treno denominato « pendolino », sul tratto ferroviario Roma-Ancona-Roma (1420) (risp. SIGNORILE, *ministro dei trasporti*) 978
- PINTO Biagio: Sulle iniziative che si intendono assumere per sollecitare la concessione delle indennità di accompagnamento agli aventi diritto, con particolare riferimento alla signora Teresina Del Nome di Rutino (Salerno) (1369) (risp. SCALFARO, *ministro dell'interno*) 979
- RIGGIO: Sulla crisi economica ed occupazionale della città di Palermo, aggravata dall'impossibilità dell'Amministrazione comunale di garantire vari servizi non essendo coperti 6.000 posti previsti in organico (958) (risp. SCALFARO, *ministro dell'interno*) 980
- Per la predisposizione di misure atte a rendere più efficiente il funzionamento dell'aeroporto di Fiumicino (Roma), anche in relazione all'interrogazione presentata alla Commissione trasporti della CEE dall'eurodeputato Cottrel (1447) (risp. SIGNORILE, *ministro dei trasporti*) 980
- SALVATO: Sulla decisione assunta dal presidente della Regione Campania, nella sua qualità di commissario di Governo, di inserire magistrati ordinari nella composizione delle commissioni di collaudo per le spese della ricostruzione (1501) (risposta MARTINAZZOLI, *ministro di grazia e giustizia*) Pag. 982
- SANTALCO: Per il completamento dei lavori di sistemazione della strada statale n. 185, nel tratto Francavilla di Sicilia-Moio Alcantara (Messina) (486) (risp. NICOLAZZI, *ministro dei lavori pubblici*) 982
- SAPORITO ed altri: Sui criteri in base ai quali è stato nominato dirigente aggiunto del Gruppo impianti Umbria dell'Enel l'ingegner Starace (1356) (risp. ALTISSIMO, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 983
- SCEVAROLLI: Sui danni derivanti agli insegnanti beneficiari delle leggi n. 270 del 1982 e n. 326 del 1984 dalla circolare ministeriale del 13 ottobre 1984, che fissa al 5 per cento dell'organico complessivo la percentuale dei docenti inseriti nelle dotazioni organiche aggiuntive (1345) (risposta FALCUCCI, *ministro della pubblica istruzione*) 984
- Per il pagamento delle pensioni pendenti presso l'ENPALS (1615) (risp. DE MICHELIS, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 985
-
- BASTIANINI, FIOCCHI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Premesso:
- che, in applicazione della cosiddetta « legge antimafia » e della susseguente circolare interpretativa del Ministero di grazia e giustizia dell'8 giugno 1983 (n. 1/2439 u.l.), richiamata dalla circolare della Presidenza del Consiglio dei ministri del 17 marzo 1984 (n. 7945/39-1-1), la certificazione di legge è richiesta, oltre che per i veri e propri appalti di opere, anche per le forniture e gli appalti di servizi di importo superiore, nel corso dell'anno, a lire 1.000.000;
- che le procedure relative alle disposizioni di lotta alla delinquenza ed alla mafia, per quanto concerne la documentazione da produrre da parte di piccoli imprenditori, artigiani e commercianti, abituali fornitori di enti pubblici, hanno assunto aspetti complessi ed onerosi neppure deducibili come spese;

che per ogni fornitura o appalto di servizio che, cumulativamente, raggiunge nel corso dell'anno l'importo di lire 1.000.000 occorre produrre una dettagliata documentazione da ripetersi ogni tre mesi da ogni singolo imprenditore per ogni singola Prefettura,

gli interroganti chiedono di conoscere se, di fronte ad un considerevole lavoro, con aggravio di spese per gli imprenditori, e alle difficoltà di smaltire le pratiche da parte di Prefetture e Ministeri, i Ministri in indirizzo non ritengano di snellire tali procedure, e ciò allo scopo di evitare che, nelle more della inevitabile confusione dell'istruttoria derivante dall'esame delle complesse documentazioni burocratiche, nell'impossibilità di procedere agli accertamenti in tempi brevi da parte dei competenti uffici presso le Prefetture e il Ministero dell'interno, possano moltiplicarsi e prosperare altri illeciti, il che, conseguentemente, porterebbe al fallimento degli intenti e dei fini per i quali la legge era stata emanata.

(4 - 01040)

(12 luglio 1984)

RISPOSTA. — Il problema segnalato dalle signorie loro onorevoli è oggetto di attento esame da parte di questo Ministero, al quale non sfuggono le incertezze interpretative e le difficoltà pratiche conseguite alla concreta applicazione dell'articolo 2 della legge 23 dicembre 1982, n. 963, che prevede il rilascio delle certificazioni per l'affidamento di appalti da parte di Amministrazioni pubbliche.

A tal fine, è in avanzata fase di elaborazione uno schema di disegno di legge, recante misure integrative in materia di lotta alla delinquenza di tipo mafioso, che, tra l'altro, prevede opportune innovazioni, intese a conseguire una migliore funzionalità dell'istituto della certificazione ed uno snellimento delle relative procedure di rilascio.

Il Ministro dell'interno
SCALFARO

(6 marzo 1985)

BATTELLO, NESPOLO, MASCAGNI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

che il provveditore agli studi (reggente) di Gorizia, con decreto prot. n. 4421 del 6 settembre 1984, confermando la non istituzione della classe prima, già a tempo pieno, nel plesso scolastico di Isola Morosini (comune di San Canzian d'Isonzo) per carenza di iscrizioni, ha altresì disposto, in via alternativa e nell'ipotesi « che il numero degli obbligati ne legittimi il funzionamento », l'istituzione nel plesso di Pieris dello stesso comune di due classi prime (una a tempo normale ed una a tempo pieno), ovvero di una sola classe prima (frequentata sia da alunni a tempo pieno che da alunni a tempo normale);

che tale provvedimento è, sì, conforme al parere espresso a maggioranza dal consiglio scolastico provinciale, ma contrasta con la proposta del consiglio distrettuale, cioè dell'unico organo istituzionale deputato a formulare proposte in merito (articolo 12, terzo comma, del decreto del Presidente della Repubblica n. 416 del 1974);

che tale provvedimento disattende, altresì, l'opzione espressa dal consiglio di circolo, nonchè le proposte dell'Amministrazione comunale, e ciò nell'asserito rispetto della volontà espressa dalla maggioranza dei genitori degli alunni residenti nella frazione di Pieris, nonchè del collegio dei docenti e nel richiamo della priorità di scelta sostanziale ai genitori;

che nell'ambito del territorio del comune di San Canzian d'Isonzo — costituito, oltrechè dalla frazione di Isola Morosini, dalle comunità di San Canzian d'Isonzo, Pieris e Begliano — esiste la possibilità, sulla base di distanze non superiori a quelle previste dall'articolo 12 della legge n. 820 del 1971 (e comunque nei limiti « ragionevolmente vicini » previsti dalla circolare n. 141 dell'8 maggio 1982 sul rapporto tra scuola a tempo pieno e a tempo normale), di destinare un plesso a tempo pieno ed altro plesso a tempo normale;

che proprio tale ristrutturazione razionalizzata, imposta altresì dal decremento demografico, avrebbe permesso di concilia-

re libertà di scelta del tipo di scuola ed esigenze di buon funzionamento didattico (irrimediabilmente compromesse da una coesistenza di moduli diversi, non solo all'interno dello stesso plesso, ma addirittura della stessa classe, donde, peraltro, la dubbia legittimità di un « modulo organizzativo », del resto sperimentale, istituito senza la previa proposta del consiglio scolastico distrettuale in base ai commi primo e terzo del già citato articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica n. 416 del 1974);

che, in buona sostanza, il provvedimento del provveditore, oltre a sopprimere le due uniche realtà di scuola a tempo pieno esistenti nel mandamento di Monfalcone, oggettivamente disapplica l'articolo 1 della legge n. 820 del 1971 e le circolari applicative,

gli interroganti chiedono di sapere se, accertato quanto sopra, il Ministro ritenga opportuno intervenire tempestivamente al fine di rendere possibile, sin dal corrente anno scolastico, la ristrutturazione razionalizzata proposta dal consiglio distrettuale, condivisa dall'Amministrazione comunale, comunque tale da non impedire un corretto (nel senso di « sganciato » dalla assurda pretesa di un pluralismo organizzativo all'interno dello stesso plesso, pur essendo « ragionevolmente vicino », nell'ambito dello stesso piccolo territorio comunale, altro plesso) esercizio della libertà di scelta dei genitori e delle altre componenti scolastiche.

(4 - 01156)

(13 settembre 1984)

RISPOSTA. — In ordine all'interrogazione parlamentare in oggetto si ritiene opportuno premettere che, già nel decorso anno, nel plesso scolastico di Pieris — frazione del comune di San Canzian d'Isonzo — la prima classe dei due corsi paralleli di scuola elementare, ivi istituiti, ebbe a funzionare, in relazione all'esiguo numero di iscritti che non ne consentì lo sdoppiamento, secondo un modulo organizzativo-didattico che contemperava sia le esigenze del tempo normale, sia quelle del tempo pieno.

Tale metodo, che era stato elaborato ed approvato dal collegio dei docenti, aveva

avuto l'assenso anche del consiglio di circolo.

Per quanto concerne l'anno scolastico in corso, l'ulteriore decremento registratosi nel numero degli alunni, complessivamente residenti nel suddetto comune e nelle frazioni di Begliano, di Isola Morosini e di Pieris, non ha consentito il superamento della situazione determinatasi nell'anno precedente ed ha reso, quindi, inevitabile l'adozione dei provvedimenti lamentati dalle signorie loro onorevoli.

Infatti, le competenti autorità scolastiche si sono trovate anzitutto nell'impossibilità di autorizzare la prima classe elementare nella frazione di Isola Morosini, dal momento che nessuno degli alunni risiedeva nell'ambito territoriale proprio di quella località; non sono state, inoltre, riscontrate le condizioni necessarie a giustificare l'accoglimento della proposta formulata dall'Amministrazione comunale che mirava alla graduale trasformazione del plesso di Pieris in scuola interamente a tempo pieno.

Ad un obiettivo esame, cui hanno proceduto le varie componenti scolastiche locali, la suddetta proposta è apparsa in effetti inattuabile, in quanto, ove accolta, avrebbe disatteso le richieste delle famiglie degli allievi residenti nella stessa frazione di Pieris che, a grande maggioranza — 9 alunni su 14 — si erano espresse per il servizio a tempo normale.

Di fronte, tuttavia, al persistere di divergenze e perplessità circa la scelta da seguire, il provveditore agli studi di Gorizia ritenne di sottoporre la questione al consiglio scolastico provinciale, in applicazione dell'articolo 26 — ultimo comma — del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416.

Tale consesso, nella seduta del 28 giugno 1984, con 24 voti favorevoli ed uno contrario, propose che, nel rispetto sostanziale delle scelte dei genitori, fosse continuata, nel plesso di Pieris — com'era stato peraltro ribadito dal collegio dei docenti — la esperienza didattica educativa dei due moduli, in modo cioè che fossero assecondate sia le richieste del tempo normale, sia quelle del tempo pieno. Nell'intento di

18 MARZO 1985

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 56

salvaguardare entrambi i moduli, il provveditore agli studi invitò formalmente i genitori degli otto alunni della classe prima, che avevano scelto il plesso di Isola Morosini, a trasferire i figli alla scuola di Pieris.

Tale invito fu però accolto solo da tre alunni, il che, avendo reso impossibile l'istituzione di una doppia prima classe, ha comportato quindi l'adozione anche per l'anno in corso del metodo già seguito nell'anno precedente.

Conclusivamente, mentre si auspica che i plessi scolastici del comune di San Canzian d'Isonzo possano trovare, per il prossimo anno, una più funzionale ed adeguata ristrutturazione, si deve far presente che la soluzione al momento adottata risulta conforme alle istruzioni ministeriali vigenti e tiene conto dei pareri espressi dai competenti organi scolastici.

Il Ministro della pubblica istruzione
FALCUCCI

(1° marzo 1985)

BOLDRINI, PIERALLI, FLAMIGNI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Gli interroganti chiedono quali valutazioni intende esprimere su quanto viene esposto.

In un convegno tenuto a Kuala Lumpur dal 27 al 29 settembre 1982, cui hanno partecipato i maggiori esperti del settore provenienti da qualificate istituzioni internazionali di ricerca sul cancro, è stato approntato da un gruppo di ricercatori un progetto sovranazionale per lo studio, la prevenzione ed il controllo del carcinoma nasofaringeo in Malesia. Tale progetto è stato fatto proprio dall'Università e dal Governo di Malesia e, tramite la nostra rappresentanza diplomatica, inoltrato al Governo italiano per quanto di sua possibile competenza nel caso decidesse di contribuire, come richiesto, allo sviluppo degli studi per la prevenzione di una neoplasia che in quel Paese costituisce un grave problema sociale poichè colpisce, con elevata incidenza, la popolazione nell'età più concretamente produttiva. A tale progetto-protocollo, sotto la

guida del professor Umapati Prasad, direttore del dipartimento di otorinolaringoiatria dell'Università di Malesia e del progetto stesso, hanno contribuito esperti di molte istituzioni internazionali. Per tale progetto, nell'ottobre 1983, sono pervenute al Ministero degli affari esteri delucidazioni tecniche dei partecipanti al progetto stesso a cui non si è mai data risposta.

Il contributo richiesto al nostro Paese consiste nella produzione di 2.400 dosi di un farmaco da utilizzarsi in un approccio di prevenzione della recidiva del carcinoma nasofaringeo per trattare un ampio numero di pazienti nell'arco di 6 anni. Tale farmaco, producibile in strutture ospedaliere della Regione Emilia-Romagna, è attualmente in fase di sperimentazione presso l'Università di Accra (Ghana) nel dipartimento di pediatria diretto dal professor Francis Nkrumah, con importanti risultati terapeutici nel tumore linfoma di Burkitt (è degno di nota il fatto che quest'ultimo tumore sembra sia provocato dal *virus* di Epstein e Barr al pari del carcinoma nasofaringeo).

Purtroppo nessuna risposta, a tutt'oggi, è stata inoltrata, da parte del Governo italiano, al Governo di Malesia, intorno alla richiesta di cooperazione nell'ambito del summenzionato protocollo avanzata nel gennaio 1983.

Gli interroganti chiedono al Ministro se non sia opportuno procedere ad una sollecitata approvazione della richiesta di cooperazione avanzata dal Governo di Malesia, vista la validità tecnica del progetto stesso, documentata dagli ultimi importanti risultati terapeutici ottenuti in Ghana con lo stesso farmaco richiesto e sostenuta da qualificati ricercatori dello specifico settore, e vista, inoltre, la disponibilità alla collaborazione assicurata al Governo italiano dalla Regione Emilia-Romagna.

(4 - 01492)

(16 gennaio 1985)

RISPOSTA. — In merito al progetto per lo studio, la prevenzione e il controllo del carcinoma nasofaringeo in Malesia, si rileva che — facendo seguito alla richiesta di finanziamento avanzata dal Governo di Kua-

la Lumpur — il Dipartimento per la cooperazione allo sviluppo di questo Ministero si premurava, fin dal 1983, di richiedere ed acquisire la valutazione tecnico-scientifica di istituzioni autorevoli quali l'Organizzazione mondiale della sanità e l'Istituto superiore di sanità.

Da tali pareri è emerso che il progetto in parola non presenta sul piano tecnico i requisiti di assoluta validità, opportunità e fattibilità che lo renderebbero idoneo ad un eventuale finanziamento da parte del Governo italiano.

Da parte delle istituzioni summenzionate si sottolinea infatti che l'impiego del *transfer factor* come agente immunoterapico, già studiato negli scorsi anni, non appare suffragato dai risultati di ricerche controllate, soprattutto per quanto riguarda l'efficacia a lungo termine. Più precisamente, secondo il parere formulato dall'Organizzazione mondiale della sanità, vi sono stati solo casi di temporanei miglioramenti molto limitati e non comprovati scientificamente, mentre appaiono tuttora incerti i risultati ottenuti dal *transfer factor* nei confronti del linfoma di Burkitt in Ghana.

A ciò occorre aggiungere che la sperimentazione scientifica nel settore medico non necessariamente coincide, in quanto tale, con le finalità di promozione del livello sanitario dei Paesi in via di sviluppo perseguite dalla cooperazione italiana.

Il progetto relativo al carcinoma rinofaringeo, mentre fornisce indicazioni ampie sui particolari tecnici di esecuzione, appare in effetti carente sotto il profilo dell'inserimento in un organico piano di sviluppo sanitario del Paese beneficiario. Anche a prescindere dalla sua non discutibile validità scientifica, esso non si può ritenere idoneo ad essere sovvenzionato dal Dipartimento.

Pur tenendosi nella massima considerazione l'importanza che la ricerca riveste nella cooperazione sanitaria, si ritiene che l'opportunità di sovvenzionare i vari progetti di sperimentazione medica vada valutata di volta in volta, soprattutto in funzione dell'impatto che tali progetti potrebbero avere, o meno, sullo stato sanitario del Paese beneficiario. In questa luce, appare a volte

necessario rinunciare a finanziare alcuni progetti di ricerca talora validi in sé, ma non prioritari nel contesto di una cooperazione sanitaria organicamente concepita, anche perchè i bisogni sanitari fondamentali dei Paesi in via di sviluppo non richiedono l'esportazione di tecnologie e metodi sofisticati che nello stesso Occidente industrializzato sono guardati con scetticismo o non sono stati nemmeno sperimentati, quanto invece, essenzialmente, la diffusione di presidi tecnologicamente anche assai semplici, ma tali da essere effettivamente accessibili e immediatamente utili a larghi settori della popolazione (rete idrica adeguata, alimentazione sufficiente, educazione igienica elementare, disponibilità di farmaci essenziali, formazione di un congruo numero di operatori sanitari di base, eccetera). Ciò naturalmente in accordo con l'allineamento internazionale sugli *standards* della Primary Health Care indicati dall'Organizzazione mondiale della sanità e con la strategia delle « tecnologie appropriate ».

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
CORTI

(12 marzo 1985)

BOMBARDIERI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Premesso:

che la bozza del nuovo orario ferroviario 1985-1987 prevede la soppressione delle fermate dei treni n. 2533 per Venezia, in partenza da Treviglio alle ore 7,45, n. 2541 per Trieste, in partenza da Treviglio alle ore 12,37, e per Ventimiglia in partenza da Treviglio alle ore 15,38;

che la ventilata soppressione ha già provocato numerose proteste da parte degli utenti del servizio, che vedrebbero considerevolmente accresciute le loro difficoltà;

che il provvedimento, ove attuato, verrebbe a colpire una zona certamente già non favorita dalla rete dei trasporti e dei collegamenti e che, invece, per l'incremento degli scambi culturali e commerciali, richiederebbe opportuni interventi in direzione del potenziamento ad ogni livello;

che Treviglio, sede di distretto scolastico e di Unità socio-sanitaria locale, di

numerosi tipi di istituti superiori e di altri importanti uffici pubblici, assolve, anche per la sua collocazione geografica, ad una importante funzione baricentrica rispetto alle zone ed aree circoscrivibili,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il Ministro intenda assumere per il mantenimento delle fermate di cui è prevista la soppressione e quali iniziative intenda porre in essere per garantire l'adeguamento ed il potenziamento della rete dei trasporti su rete ferroviaria, anche relativamente alle zone in cui maggiori appaiono le esigenze per le particolari caratteristiche territoriali e socio-economiche.

(4. 01476)

(20 dicembre 1984)

RISPOSTA. — A decorrere dal 2 giugno 1985, gli orari dei treni viaggiatori delle linee Torino-Venezia e Milano-Genova-Ventimiglia saranno completamente modificati.

La nuova impostazione, basata sul cadenzamento degli orari e studiata dall'Azienda delle Ferrovie dello Stato con la fattiva collaborazione delle Regioni interessate, consentirà di fornire un maggior numero di servizi rispetto all'orario attuale, con maggiore velocità commerciale dei treni.

In particolare, fra Milano e Venezia i servizi a lunga distanza saranno assicurati con i seguenti tipi di treno:

« intercity », Torino-Venezia (una coppia di treni verrà prolungata su Trieste), i quali sostituiranno gli attuali rapidi, con partenze da Milano ogni due ore e fermate nei soli capoluoghi di provincia;

« espressi », Milano-Venezia (una coppia di treni verrà prolungata su Trieste), anch'essi con partenze da Milano ogni due ore e fermate nei capoluoghi di provincia, più Desenzano;

« diretti », alcuni con percorso di estremità, altri attestati nei capoluoghi di provincia, tutti con fermata a Treviglio.

In tale nuova situazione, i treni « intercity » e i treni « espressi » subiranno un consistente acceleramento e si verrà così incontro alle pressanti richieste dei viaggiatori interessati ai capoluoghi di provincia,

che costituiscono di gran lunga la corrente di traffico più importante.

L'impostazione dell'orario è stata curata, per quanto riguarda i centri come Treviglio, dove non fermeranno gli « intercity » e gli « espressi », in modo tale da consentire l'utilizzazione di detti treni con trasbordo nelle località di fermata, tramite treni diretti e locali.

In particolare, si fa presente quanto segue:

il collegamento oggi realizzato dal treno 2533, con partenza da Treviglio alle 7,55 e con arrivo a Venezia alle 11,00, sarà realizzato con trasbordo a Brescia (partenza da Treviglio alle 7,49 e arrivo a Venezia alle 11,00 e a Trieste alle 13,20);

il collegamento oggi realizzato dal treno 2541, con partenza da Treviglio alle 12,39, sarà possibile fino a Venezia alle ore 15,40 e a Trieste alle 18,30, sempre con trasbordo a Brescia (partenza da Treviglio alle 12,45 e arrivo a Venezia alle 15,50);

il collegamento pomeridiano per Ventimiglia, anche oggi possibile solo con trasbordo a Milano e con tempi di percorrenza che si aggirano intorno alle otto ore, sarà realizzato con i seguenti estremi d'orario: partenza da Treviglio con treno diretto alle ore 17,06 e arrivo a Ventimiglia con treno espresso alle ore 22,25.

In definitiva, gli attuali collegamenti con Venezia saranno mantenuti, sia pure con trasbordo, praticamente con gli stessi tempi di percorrenza attuali; il collegamento con Trieste sarà accelerato di 20 minuti, sia pure con trasbordo; il collegamento con Ventimiglia, infine, sarà accelerato di ben 2 ore e 11 minuti rispetto al più veloce dei collegamenti attuali, sempre con trasbordo a Milano.

Relativamente ai collegamenti diurni di Treviglio con i capoluoghi, si fa presente che i treni diretti, come detto, con fermata a Treviglio, consentiranno giornalmente 10 collegamenti diretti con Verona, 7 con Venezia e 6 con Padova.

Il Ministro dei trasporti
SIGNORILE

(22 febbraio 1985)

CECCATELLI, BALDI, MARTINI, COLOMBO SVEVO, PAGANI Antonino, JERVOLINO RUSSO, CODAZZI, ROMEI Roberto, FOSCHI, BOMBARDIERI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — La questione del costo dei libri scolastici ha assunto dimensioni di particolare gravità, provocando diffuso e crescente disagio nelle famiglie costrette ad una spesa rilevante e non differibile, disagio che è particolarmente avvertito nelle famiglie che hanno più di un figlio in età scolare e nei casi di disoccupazione dei membri adulti.

Gli interroganti sono interessati a conoscere:

a) se e quali possibilità ci sono per il Ministro di porre al Governo il problema del costo dei testi scolastici da adottare nelle scuole medie inferiori e superiori;

b) quali possibilità ci sono (nella consapevolezza che la concreta soluzione del problema richiede un periodo di tempo relativamente lungo) per un atto amministrativo che solleciti gli insegnanti a concertare l'uso dei testi meno costosi e, inoltre, a favorire il meccanismo di trasmissione dei testi dalla classe superiore a quella inferiore all'interno della stessa sezione.

L'annuncio di una manovra sui prezzi da adottare per il prossimo anno scolastico, nonché di un atto amministrativo, in questo periodo, sarebbe recepito come un segno di sensibilità politica verso la « sofferenza » di un così ampio numero di famiglie.

(4-01241)

(11 ottobre 1984)

RISPOSTA. — Le preoccupazioni espresse con l'interrogazione in oggetto, in ordine allo stato di disagio avvertito da numerose famiglie a causa degli aumenti registratisi nei prezzi dei libri di testo, sono certamente comprensibili ed investono un problema ben presente all'attenzione di questo Ministero.

Al riguardo, si deve, comunque, premettere che la possibilità di intervenire direttamente presso gli operatori del settore, per una regolamentazione della materia, esula dalla competenza dell'Amministrazione scolastica che, ai sensi dell'articolo 2 della legge

n. 719 del 1964, può determinare — d'intesa con il Ministero dell'industria — soltanto i prezzi dei libri da destinare, con spesa a carico dello Stato, agli alunni delle scuole elementari.

Tuttavia, nell'intento di evitare che l'onere per i testi scolastici risulti eccessivamente oneroso per le famiglie, questo Ministero, pur nel rispetto dovuto all'autonomia del collegio dei docenti — al quale la scelta dei testi medesimi è espressamente attribuita ai sensi dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica del 31 maggio 1974, n. 416 — non ha mancato, attraverso l'emanazione di circolari annuali, di richiamare la particolare attenzione sull'esigenza che l'onere per i testi scolastici non risulti troppo gravoso per le famiglie e che sia comunque adeguatamente contenuto adottando gli accorgimenti più idonei al riguardo.

Raccomandazioni in tal senso sono contenute anche nella circolare ministeriale n. 350 del 20 novembre 1984 con la quale, a partire dall'anno scolastico 1985-86, viene regolata, in via permanente, l'adozione dei libri di testo per le scuole ed istituti di istruzione secondaria.

Con tale circolare si è, tra l'altro, posto l'accento sulla opportunità, già rappresentata per il passato, che non si proceda a nuove adozioni di libri nelle stesse classi per almeno un triennio; si è altresì suggerito che, limitatamente ai libri di carattere sussidiario, i consigli di istituto, nell'esercizio dei poteri loro attribuiti dall'articolo 6 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 416, dispongano eventualmente l'acquisto delle copie ritenute necessarie e le mettano a disposizione degli allievi nel corso dell'anno scolastico.

Si intende, ovviamente, che nella materia di cui trattasi il Ministero non può che limitarsi a richiamare le disposizioni vigenti e ad integrarle con inviti ed indicazioni di massima che non ledano, in ogni caso, il principio della libertà d'insegnamento.

Il Ministro della pubblica istruzione

FALCUCCI

(1° marzo 1985)

DI NICOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della pubblica istruzione e della difesa.* — Premesso:

che nel 1980 è stato istituito in Italia il nuovo corso di laurea in « odontoiatria », presso la facoltà di medicina e chirurgia, per uniformare le scuole odontoiatriche italiane alle scuole europee;

che l'Italia si era impegnata a fornire i primi dentisti nel luglio del 1984, anno in cui sarebbe dovuta avvenire la libera circolazione di medici e dentisti in Europa e che le prime lauree si sono avute nel luglio del 1984,

l'interrogante chiede di sapere:

quali urgenti provvedimenti il Governo intenda adottare per far sostenere gli esami di abilitazione ai neolaureati in odontoiatria al più presto possibile, al fine della loro pronta utilizzazione nel mondo del lavoro in Europa;

se il Governo non ritenga opportuno creare la nuova figura dell'ufficiale medicodentista, visto che i suddetti non possono partecipare al corso per ufficiali medici, in quanto non hanno la laurea in medicina e chirurgia.

(4-01333)

(7 novembre 1984)

RISPOSTA. — Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri ed anche a nome del Ministro della difesa all'interrogazione parlamentare in oggetto.

Per la soluzione del problema sollevato è stato predisposto e presentato al Parlamento il disegno di legge n. 1818, concernente la « istituzione della professione sanitaria di odontoiatria e disposizioni relative al diritto di stabilimento ed alla libera prestazione di servizi da parte dei dentisti cittadini di Stati membri della Comunità europea ».

Premesso, inoltre, che il suddetto disegno di legge è già stato assegnato, in sede legislativa, alla Commissione sanità della Camera dei deputati, si aggiunge che presso questo Ministero è stata, intanto, nominata una commissione con il compito di studiare e proporre programmi per l'istituzione dell'esame di Stato per il conseguimento del-

l'abilitazione all'esercizio professionale di odontoiatria.

Per quanto concerne, infine, l'opportunità di utilizzare nell'organico militare i giovani laureati nella suindicata disciplina in qualità di ufficiali, il Ministero della difesa, al riguardo interessato, ha fatto presente che la questione potrebbe trovare soluzione nel contesto delle norme relative al disegno di legge organico sul reclutamento ed avanzamento degli ufficiali.

Tale Ministero, oltre alla suddetta questione, sta nel frattempo valutando anche eventuali soluzioni che consentano l'impiego del personale di cui trattasi presso gli organi sanitari militari.

Il Ministro della pubblica istruzione
FALCUCCI

(1° marzo 1985)

FILETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Ritenuto:

che con precedente interrogazione a risposta scritta n. 4-01173, riportata nel resoconto del Senato n. 161 del 19 settembre 1984, l'interrogante chiese di conoscere per quali ragioni il Provveditorato agli studi di Palermo ha liquidato l'indennità di missione ai commissari di esame al concorso magistrato dell'anno 1983 sulla base di parametri decaduti e non con riferimento ai livelli legislativamente vigenti all'atto della prestazione dell'opera;

che il Ministro, con nota n. 002737 del 6 novembre 1984, ha risposto che il trattamento economico di missione non va liquidato in relazione agli stipendi derivanti dalla applicazione della legge 11 luglio 1980, n. 312, e, per effetto di tale considerazione, ha accreditato al Provveditorato agli studi di Palermo di avere esattamente determinato l'indennità di missione in ragione di lire 23.100 giornaliere nei confronti degli insegnanti elementari fruanti del trattamento economico previsto per il livello 6 — classe 4^a — che viene raggiunto dagli interessati dopo 8 anni di servizio e non dopo 16 anni;

che tale considerazione appare erronea e soggettiva, atteso che il trattamento di missione è attualmente disciplinato dalla legge 18 dicembre 1973, n. 836, dal decreto del Presidente della Repubblica 16 gennaio 1978, n. 513, e dalla legge 26 luglio 1978, n. 417;

che, per effetto della predetta normativa — così come emerge dalla tabella riportata a pagina 857 della pubblicazione « La Gestione amministrativo-contabile della scuola » (vol. II - Ed. Giuffrè 1982) a cura di Armando Ferrari ed altri — ed in conformità a quanto operato anche dal Provveditorato agli studi di Catania, agli insegnanti elementari alla 4^a e 5^a classe di stipendio compete l'indennità di missione intera giornaliera di lire 28.300 per il 1982 che è stata aumentata del 12 per cento per l'anno successivo, sicchè esattamente determinata sembra l'indennità di missione da corrispondersi nel 1983 nella misura giornaliera di lire 31.700, mentre erronea appare quella liquidata dal Provveditorato agli studi di Palermo nella misura di lire 23.100 al giorno;

che appaiono necessari opportuni chiarimenti atti a reputare legittime o meno le richieste dei commissari di esame al concorso magistrale dell'anno 1983,

l'interrogante chiede di conoscere se, rivedendo, sulla base delle superiori considerazioni, la risposta n. 002737 fornita, in data 6 novembre 1984, alla precedente interrogazione, il Ministro non ritenga che l'indennità di missione ai commissari di esame al concorso magistrale del 1983 sia da corrispondere nella misura giornaliera di lire 31.700 e se, in conseguenza, non ritenga di dare opportune e sollecite disposizioni al Provveditorato agli studi di Palermo per liquidare agli interessati la differenza di indennità che appare sino ad oggi ingiustamente loro denegata.

(4 - 01504)

(16 gennaio 1985)

RISPOSTA. — In merito all'interrogazione in oggetto, non si può che confermare quanto già fatto presente alla signoria vostra onorevole con la nota ministeriale n. 002737 del 6 novembre 1984, con la quale è stato

dato riscontro all'interrogazione n. 4 - 01173 di analogo contenuto.

Tenuto conto, infatti, che la legge 11 luglio 1980, n. 312, non ha apportato alcuna modifica alla precedente normativa regolante l'indennità di missione, tale indennità è rimasta collegata alla « qualifica » rivestita dal dipendente e non al livello e alle classi di retribuzione successivamente attribuiti.

In particolare, ai fini della corresponsione dell'emolumento in questione, la IV classe di stipendio, per quanto concerne gli insegnanti elementari, non può essere rapportata agli attuali livelli retributivi, ma all'ex parametro 307 che, in applicazione dell'antecedente normativa, veniva conseguito dopo 16 anni di servizio.

Eventuali difformi criteri non pare possano desumersi da pubblicazioni dottrinarie non ufficiali, quale quella di cui è cenno nella interrogazione ed il cui contenuto contrasta con la circolare applicativa n. 96, emanata dal Ministero del tesoro in data 2 dicembre 1980.

Il Ministro della pubblica istruzione
FALCUCCI

(1° marzo 1985)

FIMOGNARI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Considerato che è in fase di avanzata predisposizione un disegno di legge volto a riordinare lo stato giuridico e la formazione degli insegnanti delle scuole elementari, con il conseguente inquadramento economico al VII livello funzionale, si chiede se non si ritenga parimenti necessario e giusto procedere, in maniera analoga, per quanto riguarda la posizione giuridica ed economica del personale educativo delle « istituzioni educative », prevedendone l'equiparazione.

(4 - 01473)

(20 dicembre 1984)

RISPOSTA. — In merito alla questione prospettata nell'interrogazione in oggetto, si fa presente che nel testo del disegno di legge, d'iniziativa governativa, concernente la for-

18 MARZO 1985

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 56

mazione universitaria dei docenti — che contiene, tra l'altro, anche disposizioni per l'inquadramento alla 7^a qualifica funzionale degli insegnanti di scuola elementare e materna — è prevista, all'articolo 10, l'estensione di tali disposizioni anche al personale educativo dei convitti.

Il Ministro della pubblica istruzione
FALCUCCI

(1° marzo 1985)

GRADARI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

che la legge n. 270 del 1982 aveva lo scopo di regolarizzare la posizione di migliaia di insegnanti mediante il concorso abilitante riservato e di programmare l'uso dei concorsi ordinari per le assunzioni successive del personale docente necessario;

che il Ministro, con circolare datata 29 luglio 1983 e rifacendosi agli articoli 35, 36, 37 e 57 della legge n. 270, stabiliva la decorrenza giuridica della immissione in ruolo dei docenti destinatari degli articoli predetti;

che con il decreto ministeriale del 29 luglio 1983, rifacendosi al decreto ministeriale del 21 luglio 1982, si stabiliva che le assegnazioni di sede potessero avvenire prima della decorrenza indicata qualora vi fosse stata disponibilità di posti e fosse rispettato l'ordine di precedenza per le varie categorie, comunque con decorrenza non anteriore a quella stabilita per la immissione in ruolo;

che alcuni Provveditorati hanno già provveduto all'assegnazione definitiva di sede per i docenti di cui all'articolo 35 della legge n. 270,

l'interrogante chiede di sapere:

a) per quale motivo il Ministro, con circolare n. 211 del 9 luglio 1984, ha annullato le assegnazioni di sede già effettuate per il personale docente immesso in ruolo in base agli articoli 37 e 57 con decorrenza 10 settembre 1984;

b) se è corretta l'interpretazione della legge n. 326 del 1984, in base alla quale ha emanato la predetta circolare;

c) per quale motivo i vincitori dei recenti concorsi ordinari, che in gran parte non hanno mai insegnato, hanno l'assegnazione della sede con precedenza rispetto ad altri docenti con anni di anzianità di servizio di cui agli articoli 37 e 57 della legge n. 270;

d) cosa intende fare per annullare l'evidente discriminazione compiuta tra il personale docente.

(4-01461)

(18 dicembre 1984)

RISPOSTA. — In merito all'interrogazione parlamentare in oggetto, si premette che, in materia di assegnazione definitiva di sede ai docenti aventi titolo all'immissione nei ruoli ordinari, gli uffici scolastici provinciali sono stati invitati ad attenersi ai criteri stabiliti con la circolare ministeriale n. 211, del 9 luglio 1984, secondo i quali tale sede va attribuita prima a coloro cui il collocamento in ruolo compete dal 10 settembre 1984 — in quanto inseriti in posizione utile nelle graduatorie di merito dei concorsi — e poi ai docenti da immettere in ruolo, dalla stessa data, in applicazione degli articoli 35 e 37 della legge 20 maggio 1982, n. 270.

Si fa presente, al riguardo, che i suindicati criteri trovano riscontro in un orientamento, costantemente seguito dal Ministero, che, anche per il passato — a parità di decorrenza giuridica delle nomine — ha sempre accordato la precedenza ai docenti vincitori di concorso, rispetto a quelli beneficiari di leggi speciali; non si ravvisano, quindi, ragionevoli motivazioni in base alle quali l'Amministrazione, in presenza della citata legge n. 270, avrebbe dovuto mutare il comportamento sin qui seguito, tanto più ove si consideri che tale legge, nel predisporre misure idonee ad evitare la formazione di nuovo precariato, ha specificatamente riproposto lo strumento del « concorso » quale regola per l'accesso ai ruoli.

Si fa, ad ogni modo, presente che, ai sensi dell'ordinanza ministeriale n. 46 dell'8 febbraio 1984 e successive modificazioni ed integrazioni, gli insegnanti comunque immessi in ruolo (sia per vincita di concorso che per

benefici di legge) saranno graduati, ai fini dei trasferimenti da effettuare nei prossimi anni scolastici, secondo criteri basati sull'anzianità di servizio e sui titoli personali posseduti.

Il Ministro della pubblica istruzione
FALCUCCI

(5 marzo 1985)

LOI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Premesso:

che su tutto il territorio della Sardegna sono riscontrabili emergenze archeologiche dell'antica ed unica civiltà nuragica;

che le indagini dei ricercatori e l'opera degli studiosi hanno sino ad oggi consentito di riportare alla luce una piccolissima parte dell'immenso patrimonio di archeologia nuragica (Barumini, Santa Cristina, Villanovaforru) e che gran parte di esso, seppur individuato, resta ancora sepolto;

che un più attento e costante impegno verso questo settore archeologico consentirebbe un più approfondito studio sull'antica civiltà dei sardi;

che saggi di ricognizione hanno permesso di individuare un villaggio nuragico in territorio del comune di Gonnese, in provincia di Cagliari, il cui valore storico viene definito dagli esperti importantissimo anche per la vastità dell'insediamento, capace di dare notevoli risposte a molti degli interrogativi che gli studiosi ancora si pongono in riferimento all'età nuragica,

l'interrogante chiede di sapere:

1) se il Ministro sia a conoscenza dell'importante insediamento;

2) se sia suo intendimento adottare iniziative, e quali, per riportare alla luce il predetto insediamento nuragico che, secondo le stime degli esperti, necessiterebbe di una campagna di scavi non inferiore ai dieci anni;

3) se non ritenga necessario ed urgente, qualora non si fosse a ciò ancora provveduto, imporre nella zona un adeguato vincolo archeologico per la salvaguardia dell'im-

portante insediamento, a tutela dell'instabile patrimonio archeologico.

(4 - 00702)

(14 marzo 1984)

RISPOSTA. — Questa Amministrazione ha sempre svolto e tuttora svolge una intensa attività di ricerca e di conservazione nel settore dell'archeologia nuragica in Sardegna, come è ben dimostrato dai numerosi interventi effettuati in collaborazione con l'Università di Cagliari, sia con finanziamenti propri, che con finanziamenti della Cassa per il Mezzogiorno e, indirettamente, della Regione autonoma della Sardegna.

Le località di Barumini, Santa Cristina e Villanovaforru sono i luoghi più noti e di più immediato richiamo presso l'opinione pubblica, ma non sono i soli all'interno di un contesto tutorio e di ricerca rivolto costantemente alla problematica della protostoria isolana.

In merito al « villaggio nuragico nel territorio del comune di Gonnese » va fatto presente che la scoperta dell'insediamento nuragico di Serrucci, in agro di Gonnese, risale al 1897 ad opera del Sanfilippo (I. Sanfilippo: Relazione sulla scoperta di una stazione preistorica nel comune di Gonnese. Iglesias, 1908, p. 311). Il sito fu successivamente indagato scientificamente per un settore ridottissimo ad opera del Taramelli e l'area archeologica venne sottoposta a tutela con decreto ministeriale 2 febbraio 1910 ai sensi della legge 20 giugno 1909, numero 364.

I lavori di manutenzione e di indagine scientifica nel villaggio sono stati ripresi nel 1970, ottenendo risultati di grande rilevanza nella ricostruzione del periodo culturale nuragico dell'età del bronzo, ed è attualmente in fase di definizione la documentazione per sostituire il vecchio provvedimento di tutela in base alla normativa vigente (legge n. 1089 del 1° giugno 1939).

Si ritiene, infine, necessario precisare che, considerata l'immensa estensione dell'insediamento di Serrucci, con centinaia di capanne disposte in vari complessi agglomerati intorno ad un gigantesco complesso nuragico a schema polilobato, il recupero scientifico

18 MARZO 1985

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 56

di esso impegnerà più generazioni di archeologi e dovrà necessariamente essere eseguito seguendo i rigorosi e costosi sistemi della ricerca archeologica moderna.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali

GULLOTTI

(6 marzo 1985)

LOI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso e considerato:

che il Ministero della pubblica istruzione, in risposta all'interrogazione n. 4-00703 (Resoconto n. 80/81 del 14 marzo 1984), affermava che, a tutto il 5 luglio 1984 (data della risposta), non risultava pervenuta al Ministero alcuna richiesta intesa all'istituzione di un'Accademia di belle arti in Sardegna;

che il sindaco di Cagliari, durante la seduta del Consiglio comunale in data 26 ottobre 1984, rispondendo ad un'interrogazione, affermava, invece, l'esistenza di « buone prospettive » per l'istituzione dell'Accademia in Cagliari, avendo l'Amministrazione comunale avanzato richiesta ufficiale in tal senso fin dal 1983, ripetendo, praticamente, quanto chiesto nel lontano 1968;

che il sindaco di Cagliari non ha limitato la sua risposta alle sole « prospettive », ma ha fatto cenno al particolare di una « pratica all'esame dei funzionari ministeriali » ed ha sostenuto che l'assessore alla pubblica istruzione del comune di Cagliari « ultimamente ha avuto degli incontri con l'ispettore dell'istruzione artistica » giudicandoli positivi;

che, anche se il Ministro della pubblica istruzione ha assicurato « la dovuta attenzione » con la quale avrebbe esaminato una richiesta d'istituzione di Accademia di belle arti in Sardegna « ove in tal senso venisse formalmente avanzata », non parrebbe ipotizzabile che la « formale richiesta » così come la « dovuta attenzione » abbiano avuto tempi talmente veloci da rovesciare in positivo una situazione che alla data del 5 luglio 1984, alle soglie delle ferie estive, nulla aveva di confortante in termini di solu-

zione di un problema molto sentito in Sardegna;

che l'Ispettorato per l'istruzione artistica ha letto in copia la risposta ministeriale senza farsi carico, presumibilmente, d'informare il Ministro che « richiesta formale » era stata avanzata dal comune di Cagliari fin dal 1983;

che fra poco più di 5 mesi vi sarà una tornata elettorale per il rinnovo di Consigli comunali e provinciali, per cui la risposta del sindaco di Cagliari in Consiglio comunale, stante il tenore di quella del Ministro riferita all'interrogazione n. 4-00703, potrebbe apparire proiettata verso quella « prospettiva »,

tutto ciò premesso e considerato, l'interrogante chiede di conoscere con la massima urgenza:

1) se la sola città di Cagliari abbia posto la propria candidatura per ospitare l'Accademia delle belle arti da istituire in Sardegna;

2) in quale giorno e mese dell'anno 1983 l'Amministrazione comunale di Cagliari avrebbe inoltrato ufficiale richiesta per la istituzione dell'Accademia;

3) in quale data si sarebbe svolto il colloquio fra l'ispettore per l'istruzione artistica e l'assessore alla pubblica istruzione del comune di Cagliari;

4) se il Ministro della pubblica istruzione ha avuto incomplete informazioni dai propri uffici, relativamente alla pratica in argomento, oppure la risposta alla citata interrogazione n. 4-00703 deve ancora ritenersi ufficializzante il totale silenzio della Sardegna in fatto d'istituzione dell'Accademia di belle arti e quindi confermando il permanere di detto silenzio;

5) se il Governo ritiene tollerabile, qualora risultino esatte le affermazioni del sindaco di Cagliari, che fonti ufficiali, forse male informate, espongano lo stesso Governo al rischio di rendere risposte inesatte alle interrogazioni che i parlamentari formulano su situazioni, problemi, circostanze che abbisognano, invece, di risposte rapide ed esatte.

(4-01453)

(13 dicembre 1984)

18 MARZO 1985

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 56

RISPOSTA. — Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri all'interrogazione parlamentare in oggetto.

A tale proposito, si ritiene di dover anzitutto chiarire che, per l'anno scolastico 1984-1985, nessuna richiesta, intesa all'istituzione di una Accademia di belle arti in Sardegna, risulta pervenuta al competente Ispettorato di questo Ministero; in tal senso è da intendersi la risposta alla precedente interrogazione n. 4 - 00703, fornita alla signoria vostra onorevole con la nota n. 01992 del 5 luglio 1984.

In effetti, l'ultima istanza per l'istituzione di cui trattasi risulta prodotta dal sindaco di Cagliari in data 13 dicembre 1982 e si riferiva all'anno scolastico 1983-1984; tale istanza — pervenuta al Ministero in data 7 aprile 1983 — non potè, comunque, trovare accoglienza stante il divieto all'epoca posto dalla normativa sul contenimento della spesa pubblica.

Per quanto concerne, in particolare, le modalità preordinate alla richiesta di nuove istituzioni per il corrente anno scolastico, la relativa ordinanza ministeriale dell'8 novembre 1983 — pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 312, del 14 novembre 1983 — prevedeva, all'articolo 1, che le domande dei comuni e delle province avrebbero dovuto essere presentate improrogabilmente entro il 31 dicembre 1983; a norma, inoltre, di quanto espressamente precisato nell'articolo 3, non era consentito il riferimento alle domande e alla documentazione già presentate negli anni precedenti.

In merito, infine, alle specifiche richieste della signoria vostra onorevole, si fa presente che, relativamente alla Sardegna, non risulta che altre città abbiano posto la propria candidatura, al fine di ospitare un'Accademia di belle arti, e che il colloquio tra il responsabile dell'Ispettorato per l'istruzione artistica e l'assessore alla pubblica istruzione del comune di Cagliari si è svolto in data 25 ottobre 1984. Nel corso di tale colloquio sono state, tra l'altro, esposte le ra-

gioni che hanno sinora impedito l'autorizzazione della istituzione in parola.

Il Ministro della pubblica istruzione
FALCUCCI

(1° marzo 1985)

MAFFIOLETTI, BATTELLO, MASCAGNI.
— *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — Premesso:

che il prefetto di Gorizia ha diramato al presidente dell'Amministrazione provinciale ed ai sindaci, nonchè al Comitato provinciale di controllo (non già al suo presidente), specifica circolare affinché detti enti locali soprassedano, perdurando l'attuale situazione della pubblica finanza, dall'assumere nuove iniziative nel campo delle « iniziative aventi riflessi internazionali », ovvero sospendano quelle già programmate;

che la circolare fa riferimento a taluni criteri orientativi elaborati dal Ministero dell'interno e da quello degli affari esteri « al fine di realizzare un coordinamento delle iniziative di carattere internazionale degli enti locali », in applicazione dei quali sarebbe emerso un quadro delle iniziative di crescente dimensione, tale da incidere sulla situazione della finanza pubblica;

che la circolare evoca, altresì, orientamenti della Corte dei conti secondo i quali le suddette iniziative sarebbero estranee agli obiettivi e alle competenze degli enti locali e tali da interferire nella esclusiva competenza dell'autorità centrale nel porre in essere rapporti internazionali, come si evincerebbe « dalle norme costituzionali nonchè dall'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 »,

gli interroganti chiedono di sapere:

se, in considerazione della specialità dello statuto di autonomia della Regione Friuli-Venezia Giulia e della normativa regionale in atto (si fa espresso riferimento alla legge regionale 27 luglio 1982, n. 47, in materia di attività promozionali all'estero), che tiene conto della notoria esistenza di comunità ed enti di cui fanno parte regioni appartenenti a Stati confinanti o ad essi con-

18 MARZO 1985

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 56

tigui (Alpe Adria, Arge Alp e simili), ritengono di far revocare tale circolare, comunque adattandola alla specificità della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia;

se ritengano, altresì — sul riflesso dell'ovvia distinzione tra rapporti internazionali (quelli cioè che, impegnando i soggetti di diritto internazionale, sono espressione del cosiddetto potere estero dello Stato e, pertanto, riservati al Governo) ed attività di mero rilievo internazionale (tali da limitarsi a realizzare comportamenti di promozione e di reciproca conoscenza), ormai saldamente acquisita dalla dottrina giuspubblicistica — di far diramare, d'accordo con la Regione, nuova circolare che, lungi dal mortificare le già esistenti iniziative, ne renda possibili (con il massimo ovvio contenimento possibile della spesa) altre ancora, particolarmente importanti in una regione di confine che sempre più vuole essere momento di amicizia e collaborazione fra Stati e popoli diversi.

(4-00810)

(18 aprile 1984)

RISPOSTA. — La circolare cui fanno riferimento le signorie loro onorevoli, diramata il 10 maggio 1983, è stata, effettivamente, determinata dall'esigenza di coordinare con l'autorità governativa le iniziative di rilievo internazionale degli Enti locali, anche in relazione alla compatibilità delle relative spese con le disponibilità finanziarie degli Enti stessi.

In nessun caso, però, la circolare — diffusa presso tutte le Amministrazioni comunali e provinciali — può essere considerata lesiva delle autonomie locali, in quanto non si è inteso, in alcun modo, comprimere il libero svolgimento delle iniziative autonomamente assunte in materia dagli Enti locali.

Peraltro, la circolare non contiene alcun riferimento alle iniziative di rilievo internazionale promosse dalla Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, la cui attività nello specifico settore è concretamente disciplinata dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 11 marzo 1980, di attuazione dell'ar-

ticolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616.

Il Ministro dell'interno

SCALFARO

(6 marzo 1985)

MARGHERITI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Premesso e considerato:

che già da molti anni, a Siena, gli enti locali, le banche, la Camera di commercio e le associazioni economiche e imprenditoriali hanno costituito un consorzio per il recupero, l'adeguamento strumentale e strutturale ed il conseguente sviluppo dell'attività dell'aeroporto di Ampugnano;

che fin dal 12 marzo 1973 il Consorzio ha chiesto e ripetutamente sollecitato la concessione definitiva del sedime aeroportuale;

che fin dal 1977 il Ministero fornì la convenzione che l'assemblea consortile accolse e deliberò con immediatezza;

che, in seguito alla convenzione deliberata, il Consorzio, con l'investimento di oltre tre miliardi di lire già effettuato, ha posto l'aeroporto di Ampugnano in condizioni di funzionare nel pieno delle garanzie di sicurezza previste dalle norme sugli aeroporti civili;

che la Regione ha ribadito, anche nel recente convegno su « La Toscana e i collegamenti aerei di terzo livello », l'essenzialità dell'aeroporto di Ampugnano, chiedendone il relativo inserimento, assieme ad altri aeroporti toscani, nel piano nazionale degli aeroporti ormai da tempo in via di definizione;

che il Ministro, a seguito di un incontro con i rappresentanti del Consorzio avvenuto nel marzo 1983, dette disposizioni alla Direzione generale di Civilavia, con lettera del 23 marzo 1983, di disporre, per la parte di propria competenza, interessandone gli enti responsabili, per la definizione dei seguenti problemi:

a) concessione definitiva del sedime aeroportuale;

18 MARZO 1985

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 56

b) modifica del piano regolatore aeroportuale;

c) assegnazione della frequenza VOR-DME;

d) istituzione del servizio di assistenza al volo;

e) tariffe aeroportuali;

che tali impegni e valutazioni sono stati verbalmente confermati in tutte le occasioni, di fronte alle ripetute sollecitazioni, e negli incontri successivamente realizzati fra i rappresentanti degli enti locali senesi e del Consorzio dell'aeroporto con il Ministro e con la Direzione generale del Ministero,

tutto ciò premesso e considerato, l'interrogante chiede di conoscere:

1) perchè, ad oggi, delle disposizioni ministeriali di cui alla lettera del 23 marzo 1983 è stata attuata solo quella di cui alla lettera e), inerente alle tariffe aeroportuali, e solo parzialmente, con un'assegnazione provvisoria, quella di cui alla lettera c), inerente alla frequenza VOR-DME, mentre per tutte le altre nulla è ancora stato concretizzato;

2) quali provvedimenti urgenti intende assumere il Ministro perchè venga superata ogni ulteriore difficoltà alla concessione definitiva del sedime aeroportuale al Consorzio, alla modifica del piano regolatore aeroportuale ed all'istituzione del servizio di assistenza al volo, quali condizioni essenziali per uno sviluppo dell'attività dell'aeroporto che consenta una gestione economicamente sopportabile, al fine di non rendere inutili gli investimenti realizzati e di rendere invece possibili altri eventuali investimenti che, alla prova dei fatti, si rendessero indispensabili.

(4 - 01002)

(5 luglio 1984)

RISPOSTA. — L'aeroporto di Siena-Ampugnano è stato aperto al traffico turistico nazionale con provvedimento del 19 agosto 1964, n. 10625; il servizio antincendio è stato istituito con decreto del Ministro dell'interno del 29 luglio 1982, n. 6544 (7^a classe corrispondente alla 3^a classe ICAO - International Civil Aviation Organization).

Attualmente, è in fase istruttoria la pratica per l'apertura al traffico commerciale nazionale ed internazionale richiesta dal con-

sorzio per l'aeroporto; c'è, tuttavia, da tener presente che il Ministero delle finanze, per quanto concerne l'istituzione del posto di dogana, e il Ministero dell'interno, per quello di polizia, hanno risposto negativamente alle richieste della Direzione generale dell'aviazione civile.

La concessione definitiva del sedime aeroportuale al consorzio per il potenziamento dell'aeroporto di Siena non è stata ancora assentita in quanto è tuttora in corso la procedura per l'entrata in vigore del nuovo schema-tipo di convenzione per la gestione parziale degli scali della rete aeroportuale italiana.

Per quanto concerne le modifiche e il completamento del piano regolatore per il potenziamento dell'aeroporto di Siena, la Direzione generale dell'aviazione civile ha espresso parere favorevole circa la destinazione delle aree e dei fabbricati, sollevando, tuttavia, alcune osservazioni e precisando che il consorzio avrebbe potuto dare inizio ad eventuali nuovi lavori solo dopo aver inviato i relativi progetti esecutivi. Le opere che, finora, risultano realizzate sono: la torre di controllo, un *hangar* in struttura pre-compressa, la casermetta provvisoria dei vigili del fuoco in prefabbricati, un radiosentiero omnidirezionale con indicatore di distanza VOR-DME posizionato in asse alla futura pista, la ristrutturazione della palazzina adibita a sede del consorzio e la camerata per la scuola di paracadutismo, la strada di ingresso, il rifacimento dei raccordi tra il piazzale di sosta degli aerei e la pista di volo.

Per quanto riguarda una nuova pista di volo con orientamento leggermente ruotato rispetto all'attuale, la Direzione generale dell'aviazione civile non ne ha approvato specificatamente l'esecuzione a breve tempo, in quanto una sua eventuale futura realizzazione è subordinata ad adeguati incrementi di traffico.

Il consorzio ha manifestato la propria disponibilità alla realizzazione della recinzione, di cui attualmente il sedime aeroportuale è sprovvisto, e della segnaletica diurna.

Per quanto concerne il servizio di assistenza al volo, dopo che il consorzio di gestione di Siena ha inoltrato formale istanza

per l'istituzione di un pubblico servizio di informazioni di volo AFIS (Airport Flight Information Service), sull'aeroporto medesimo, come previsto dalla legge 23 maggio 1980, n. 242, è stato effettuato un sopralluogo in data 26 e 27 giugno 1984 da parte di funzionari del servizio tecnico operativo dell'Azienda autonoma di assistenza al volo, in seguito al quale si è potuto constatare che le infrastrutture, i mezzi e le attrezzature risultano, in linea di massima, rispondenti alle indicazioni fornite dall'Azienda stessa ai fini del servizio AFIS e possono consentirne, pertanto, il relativo svolgimento; attualmente, è in corso l'istruttoria per la definizione della convenzione fra l'ente e l'Azienda per l'istituzione del servizio stesso.

Circa la frequenza della radioassistenza omnidirezionale con indicatore di distanza VOR-DME, si fa presente che essa è stata da tempo coordinata a livello internazionale ed è stata già pubblicata sulle appropriate documentazioni internazionali.

Il relativo valore di frequenza è stato coordinato a livello nazionale e trasmesso al Ministero delle poste e telecomunicazioni per la assegnazione e per la registrazione.

Al momento non è stato ancora coordinato il nome della stazione a livello internazionale. A titolo provvisorio, per completare i dati essenziali richiesti per la registrazione, è stato comunicato al Ministero delle poste e telecomunicazioni il nominativo AMP.

Per quanto attiene, infine, all'attività di paracadutismo, richiesta dalla brigata Folgore di Livorno e dal locale Aeroclub, si fa presente che viene attualmente svolta e regolamentata tramite appositi bollettini di servizio.

Il Ministro dei trasporti
SIGNORILE

(22 febbraio 1985)

MILANI Eliseo. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

1) chi abbia autorizzato l'effettuazione dei servizi di « ronda cittadina » da parte di

militari in servizio di leva, comandati da un graduato di truppa anch'esso in servizio di leva, armati con manganelli del tipo in uso presso le forze di polizia;

2) quali siano le ragioni dell'ordine e quali siano le ipotesi per le quali si preveda l'uso da parte dei suddetti militari del « manganello d'ordinanza »;

3) da quale data siano iniziati i servizi di ronda in tal modo equipaggiati e se l'iniziativa sia limitata al presidio militare di Roma (dove è stata verificata la « novità ») o sia, al contrario, diffusa su tutto il territorio nazionale;

4) se i militari in questione abbiano ricevuto un particolare addestramento per l'uso del manganello.

(4 - 00912)

(25 maggio 1984)

RISPOSTA. — L'adozione del bastone sfollagente per il personale in servizio di ronda, peraltro già prevista dal regolamento sul servizio territoriale e di presidio, è stata disposta nel 1982.

La ragione che ha indotto al provvedimento è conseguente ai rischi connessi con eventuali tentativi di assalto alle ronde da parte di terroristi o malviventi per impossessarsi delle armi in dotazione alle stesse; la disposizione riguarda solo le ronde di corpo, formate cioè da militari di un reparto di forza armata, e non le ronde miste, in cui è presente anche personale dell'Arma dei carabinieri o della Guardia di finanza, che continuano ad essere armate di pistola.

Le ipotesi d'uso del bastone sfollagente, da parte dei componenti della ronda, rientrano nella normativa prevista dal codice penale (articoli 51, 357 e 53) per l'uso legittimo delle armi da parte di un pubblico ufficiale, quando vi è costretto dalla necessità di respingere una violenza o di vincere una resistenza all'autorità, e ciò in quanto le ronde esercitano, in ottemperanza al regolamento sul servizio territoriale e di presidio, funzioni di disciplina e di polizia militare.

Il servizio di ronda con lo specifico armamento è tradizionale per la Marina che lo effettua da sempre, in tutte le basi navali;

18 MARZO 1985

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 56

l'Esercito lo attua dallo scorso aprile, per ora solo nel presidio di Roma, mentre l'Aeronautica non l'ha ancora iniziato, in attesa di disporre dei bastoni sfollagente.

Particolare attenzione è stata posta nell'addestramento del personale, sia per quanto concerne le circostanze in cui può essere impegnato il bastone sfollagente (su ordine del capo ronda per vincere una resistenza all'autorità o di iniziativa, in caso di legittima difesa), sia per quanto riguarda il modo in cui lo stesso deve essere impiegato, per evitare che possano essere provocate lesioni gravi. In proposito è previsto che sia utilizzato anche un manichino, nel quale vengono colorate in rosso le parti da non colpire.

Il Ministro della difesa
SPADOLINI

(16 marzo 1985)

MILANI Eliseo. — *Al Ministro della difesa.* — Premesso che il giovane Alessandro Bartoletti, avendo presentato nell'ottobre 1982 domanda per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza e non avendo ricevuto alcuna risposta nei termini previsti dalla legge, ha autonomamente cominciato a prestare il proprio servizio civile sostitutivo presso la comunità di Perugia del « Centro lavoro cultura comunità San Girolamo » di Gubbio fin dal 25 aprile 1983 e, giunta infine la risposta positiva del Ministero in data 24 aprile 1984, ha ritenuto di proseguire il proficuo servizio già avviato, fino all'arresto, incredibilmente motivato con il reato militare di diserzione, in data 14 novembre 1984, si chiede di sapere:

1) quali siano state le ragioni che hanno giustificato il fortissimo ritardo nell'espletamento della pratica di riconoscimento dell'obiezione di coscienza;

2) quali siano le ragioni che hanno reso impossibile il riconoscimento del servizio civile prestato da Alessandro Bartoletti, con grande impegno ed indubbia utilità sociale, presso l'ente ricordato in premessa;

3) quale sia l'opinione del Governo, in pendenza del giudizio dinanzi alla Corte costituzionale per alcuni profili di illegittimità della legge n. 772 del 1972, rispetto alle stesse questioni, e in particolare circa la equiparazione dell'obiettore di coscienza al personale militare ai fini penali ed ai fini della durata del servizio.

(4 - 01410)

(29 novembre 1984)

RISPOSTA. — È in fase di predisposizione un sistema di automazione che dovrebbe consentire un acceleramento dell'istruttoria delle pratiche relative al riconoscimento dell'obiezione di coscienza idoneo ad eliminare gli inconvenienti del passato.

I ritardi che si sono verificati nel riconoscimento dell'obiezione di coscienza e nella destinazione al servizio civile non possono, peraltro, legittimare, come sicuramente l'onorevole interrogante vorrà convenire, comportamenti contrari alla legge, come quelli del giovane Alessandro Bartoletti, che si è autodistaccato presso una cooperativa e autotogedato.

Il Ministro della difesa
SPADOLINI

(16 marzo 1985)

MITROTTI. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno ed al Ministro senza portafoglio per gli affari regionali.* — Premesso:

che la Regione Puglia, con legge regionale del 20 luglio 1984, n. 36, ha disposto il passaggio alle USL delle competenze proprie dei Medici provinciali;

che tale passaggio di competenze è stato previsto con immediata operatività (1° agosto 1984);

che la stragrande maggioranza delle USL, prive di chiari ordinamenti interni degli uffici e delle competenze ed a corto di organici, nulla hanno predisposto (né sono in grado di predisporre) per una efficace attivazione di tale ulteriore delega;

che il paventabile blocco delle attività prima esercitate dai Medici provinciali ri-

schia di produrre gravissimi effetti per la utenza e l'igiene pubblica;

che nulla sembra aver insegnato la precedente triste esperienza del passaggio alle USL delle competenze dell'ANCC e dell'ENPI,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti urgenti si intenda adottare per scongiurare quanto è paventabile a seguito della improvvida ed intempestiva delega conferita alle USL dalla Regione Puglia.

(4 - 01126)

(2 agosto 1984)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro dell'interno e del Ministro per gli affari regionali.

Al riguardo si riferisce quanto acquisito dai competenti organi regionali tramite il commissario del Governo.

Con legge 20 luglio 1984, n. 36, la Regione Puglia ha disposto il trasferimento alle Unità sanitarie locali delle funzioni in materia di igiene e sanità pubblica e, quindi, anche quelle degli Uffici dei medici provinciali.

Al riguardo è da sottolineare che la Puglia è stata tra le ultime Regioni a procedere al dovuto trasferimento alle Unità sanitarie locali delle predette funzioni e che ulteriori ritardi avrebbero comportato gravi conseguenze nel proseguimento dell'opera di ricomposizione in sede locale delle attività sanitarie, nel quadro delineato dalla legge n. 833. Conseguenze, peraltro, assai negative anche sotto il profilo economico per taluni operatori sanitari (ufficiali sanitari, eccetera), nei confronti dei quali eventuali ritardi nel trasferimento alle Unità sanitarie locali si sarebbero tradotti in un rilevante danno.

Inoltre, circa la data di effettivo trasferimento delle competenze, la legge ha previsto, all'articolo 28, che le disposizioni entrassero in vigore dal primo giorno del mese successivo alla data di pubblicazione della legge stessa.

Il caso, peraltro, ha voluto che la legge fosse pubblicata proprio negli ultimi giorni del mese di luglio (27 luglio), ragione per cui, pur convenendo che breve sia stato il

marginale di tempo per predisporre gli atti e le strutture necessari per l'attuazione della legge, va rilevato come la Regione, con circolare del 27 luglio 1984 (cioè lo stesso giorno della pubblicazione), ha dato il proprio apporto alle Unità sanitarie locali, fornendo alle stesse le prime indicazioni operative e le necessarie direttive per rendere il meno traumatico possibile il passaggio.

Successivamente, l'opera di affiancamento della Regione alle Unità sanitarie locali, in questa delicata fase, ha continuato — con altra circolare del 28 agosto 1984 — e continua attualmente a svolgersi. Non può naturalmente non rilevarsi che si sono verificati e tuttora si verificano inconvenienti, ma ciò avviene naturalmente in tutte le fasi di passaggio di competenze così come, peraltro, sia pure limitatamente, è già avvenuto anche in occasione del passaggio di altre competenze alle Unità sanitarie locali (funzione ex mutualistica, ospedaliera, eccetera).

La Regione, comunque, ha assicurato che si sta adoperando e continuerà ad adoperarsi acchè i disservizi siano al massimo limitati e presto possa essere raggiunta la fase della normalizzazione.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità
CAVIGLIASSO

(12 febbraio 1985)

MITROTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della pubblica istruzione ed al Ministro senza portafoglio per gli affari regionali.* — Premesso:

che dal momento di attivazione degli IRSSAE (insediamento dei consigli direttivi e dei segretari d'istituto avvenuto nel 1979) il solo IRSSAE (Istituto regionale di ricerca, sperimentazione e aggiornamento educativi) dell'Emilia-Romagna ha visto recentemente approvato il proprio statuto a norma dell'articolo 21 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 419;

che numerosi IRSSAE non sono nelle condizioni di operare attraverso il personale ispettivo, direttivo e docente (comandato a seguito di vincita di concorso per titoli) in

quanto i rispettivi consigli direttivi non hanno ottemperato a quanto previsto dall'articolo 11 del già citato decreto del Presidente della Repubblica (deliberazione sull'ordinamento interno);

che presso diverse sedi IRRSAE ancora non sono completi gli organici (riferiti ai posti messi a concorso con bando del 2 ottobre 1980 e successive integrazioni), nè risultano effettuate le nomine del personale ispettivo, direttivo e docente;

che presso altre sedi IRRSAE (ove sono presenti i comandati del personale ispettivo, direttivo e docente) non sono stati nominati i responsabili delle sezioni e dei servizi previsti dall'articolo 11 del citato decreto del Presidente della Repubblica (con ciò rendendo insignificante la presenza del personale comandato);

che, per quanto innanzi rappresentato, il personale ispettivo, direttivo e docente presente nelle sedi di comando continua a svolgere mansioni di dattilografia, fotocopiatura, spedizione, segreteria telefonica, passacarte, eccetera, quando non rimane completamente inutilizzato;

che al personale ispettivo, direttivo e docente si richiedono, come per il pubblico impiego, 36 ore settimanali di servizio, ma esso viene escluso da riconoscimenti accessori (ad esempio, incentivi) previsti per il personale distaccato presso i Provveditorati agli studi o presso altre Amministrazioni del pubblico impiego;

che in alcune sedi IRRSAE viene osservata la nota ministeriale del 7 luglio 1984 (mobilità e flessibilità del servizio, su richiesta degli interessati, per lo svolgimento del lavoro assegnato), mentre in altre sedi l'orario di servizio è strutturato rigidamente ed è caratterizzato da un eccessivo fiscalismo;

che diventa generalmente impossibile, per i comandati, aggiornare e migliorare la propria cultura e professionalità senza una continua opera di autoaggiornamento da effettuarsi presso strutture adeguate (ad esempio, biblioteche);

che attualmente il personale ispettivo, direttivo e docente in servizio presso gli IRRSAE viene escluso dalla partecipazione

attiva alla vita degli IRRSAE stessi in quanto i consigli direttivi hanno monopolizzato ogni attività concernente la ricerca, la sperimentazione, l'aggiornamento attraverso *équipes* di... ricercatori e aggiornatori esterni, da essi scelti;

che il personale in questione, avendo perso quasi tutti i diritti del ruolo di provenienza (si frappongono difficoltà perfino alla partecipazione a commissioni di esami di Stato o di concorso), avendo visto aumentare i propri doveri (orario di servizio, eccessivo fiscalismo, eccetera) ed avendo constatato l'impossibilità di apportare contributi svolgendo i compiti pur previsti dalla legge, ritiene l'attuale comando (ottenuto a seguito di vincita di concorso per titoli) chiaramente punitivo nei propri confronti;

che gli IRRSAE, sorti come enti autonomi, dotati di autonomia amministrativa, si vedono progressivamente ridotti spazi e possibilità di intervento (nel tentativo di qualificarli sempre più dichiaratamente come organi del Ministero della pubblica istruzione);

che, nel frattempo, attraverso una normativa secondaria, l'apparato ministeriale si attesta nelle procedure esistenti di stampo centralizzato, concretando, di fatto, una satellizzazione degli IRRSAE rispetto ai processi che invece vanno trasformando il sistema di ricerca e sperimentazione educativa e di formazione continua;

che gli IRRSAE hanno sede nel capoluogo di regione senza che sia stata recepita l'esigenza di un loro decentramento a livello delle singole realtà territoriali;

che si verifica una sempre maggiore estraneità di tali istituti al mondo della scuola che impedisce di fatto (lo testimonia le numerose rinunzie) l'accettazione di comando da parte di personale non residente nel comune ove ha sede l'IRRSAE (in quanto costretto a sobbarcarsi agli oneri del pendolarismo quotidiano od a quelli del trasferimento della propria residenza);

che molti IRRSAE non hanno sedi idonee allo svolgimento delle funzioni istituzionali del personale distaccato e comandato per detti fini;

che ogni IRRSAE dovrebbe operare nella certezza del diritto e nell'ambito di precise responsabilità, rifiutando energicamente un ruolo che, perdurando la situazione attuale, lo snaturerebbe riducendolo a mero organismo periferico del Ministero della pubblica istruzione,

l'interrogante chiede di conoscere se si ritenga particolarmente necessario ed urgente:

fissare termini improrogabili per l'approvazione degli statuti e degli ordinamenti interni (regolamenti) da parte degli organi competenti;

fissare termini improrogabili per il reclutamento di tutto il personale comandato;

fissare termini improrogabili per la nomina, da parte degli organi competenti, dei responsabili delle sezioni e dei servizi e per la loro attivazione;

definire giuridicamente il ruolo e le funzioni del personale ispettivo, direttivo e docente comandato, tenendo conto della complessità di un impegno di mediazione culturale tra le necessità emergenti dal territorio e l'evoluzione della società e delle discipline e tenendo, altresì, presente l'obiettivo del rinnovamento dei vari tipi di scuola;

definire gli incentivi dovuti a detto personale analogamente a quanto previsto per il personale comandato presso i Provveditorati agli studi;

definire, nel più breve tempo possibile, un orario di lavoro flessibile che tenga conto della particolare tipicità del lavoro, delle accresciute responsabilità di ricerca, elaborazione, comparazione, progettazione, organizzazione, promozione, collaborazione, sperimentazione e verifica, nonché un'adeguata, corrispettiva retribuzione (non più riferibile allo stato giuridico di pregressa appartenenza, nè assimilabile a quella relativa alla funzione non docente, stante l'aggravio di lavoro in termini orari e nello specifico professionale);

definire la possibilità di effettuare, al di fuori delle sedi IRRSAE, che risultino prive di adeguate strutture, l'autoaggiorna-

mento per un terzo delle ore settimanali di lavoro;

stabilire, in termini inequivocabili, che il personale ispettivo, direttivo e docente comandato debba partecipare alla programmazione ed intervenire, come esperto, nelle attività di aggiornamento, ricerca e sperimentazione deliberate dai consigli direttivi;

precisare che detto personale può svolgere, per migliorare la propria professionalità, attività proprie del ruolo pregresso di appartenenza (commissioni di concorso, esami di Stato, eccetera);

attuare il decentramento degli IRRSAE o, almeno, riconoscere indennità di trasferta e rimborso spese al personale non residente nel comune sede dell'IRRSAE;

dotare organicamente gli IRRSAE di fondi da destinare alla acquisizione di sedi definitive, nella prospettiva di concretare, attraverso detti istituti, punti di riferimento delle realtà culturali del territorio.

(4 - 01497)

(16 gennaio 1985)

RISPOSTA. — Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri all'interrogazione parlamentare in oggetto.

In ordine al funzionamento degli Istituti regionali di ricerca, sperimentazione ed aggiornamento educativi, si premette che gli ostacoli sinora frappostisi all'approvazione di gran parte degli statuti dei predetti organismi sono in via di superamento, avendo il Ministero recentemente acquisito il parere del Consiglio di Stato in merito a taluni controversi aspetti della procedura all'uopo prescritta.

Per quanto riguarda le possibili forme di utilizzazione del personale comandato presso gli Istituti in parola, si osserva che, pur in mancanza di una regolamentazione sull'ordinamento interno degli enti, tale personale è senz'altro in grado di operare sulla base delle norme di stato giuridico e delle istruzioni impartite dai consigli direttivi.

Con riferimento, poi, alle nomine di personale direttivo, ispettivo e docente, si fa presente che esse sono state effettuate, per n. 13 IRRSAE, tra i vincitori del concorso

18 MARZO 1985

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 56

pubblico per titoli; nei confronti di n. 9 istituti le nomine stesse decorreranno dal 10 settembre 1985, mentre per un altro caso si è in attesa che pervengano gli atti al Ministero.

Si fa presente, inoltre, che le nomine dei responsabili di sezioni e servizi sono riservate agli stessi Consigli direttivi, da poco rinnovati.

Occorre, peraltro, tener presente che gli IRRSAE si avvalgono anche di impiegati amministrativi, il cui numero, tuttavia, dopo la prima tornata di concorsi, non è ancora sufficiente a coprire i contingenti di posti previsti; per l'effettuazione di una seconda tornata, risultano già pubblicati i bandi di concorso di n. 14 Istituti, mentre, per altri 4, tale pubblicazione è imminente.

Quanto poi alla possibilità che l'orario di servizio del personale addetto agli IRRSAE venga articolato secondo una flessibilità diversa dalle 36 ore settimanali, cui è tenuta la generalità dei pubblici dipendenti, la questione — che andrebbe in ogni caso approfondita nei suoi vari aspetti — necessita, come è noto, di una adeguata previsione normativa.

Per quanto concerne, invece, il mancato riconoscimento, a favore del personale suddetto, di premi accessori, si informa che questa Amministrazione ha avviato appositi contatti con il Dipartimento della funzione pubblica in ordine alla possibilità di estendere agli interessati il cosiddetto « compenso incentivante » di cui godono attualmente i dipendenti ministeriali.

Sul problema dell'aggiornamento del medesimo personale, si osserva che lo svolgimento di attività diverse dai compiti strettamente istituzionali rientra nella sfera di autonomia degli Enti, che questo Ministero intende ovviamente rispettare e agevolare nei limiti posti dalle disposizioni vigenti.

Per quanto attiene alla possibilità di un decentramento degli IRRSAE, a livello territoriale, esso non può essere attuato in sede amministrativa, stante la precisa normativa al riguardo del decreto del Presidente della Repubblica n. 419 del 1974. Parimenti, in assenza di specifiche previsioni di legge, non

è possibile riconoscere l'eventuale trattamento di missione e favore del personale comandato presso i singoli Istituti.

Si ritiene, infine, di evidenziare che questa Amministrazione ha programmato da due anni una serie di interventi finanziari, volti, tra l'altro, all'acquisto delle sedi degli IRRSAE, senza peraltro che questi ultimi abbiano corrisposto completamente al progetto di investimento.

Conclusivamente, questo Ministero, pur nel rispetto dovuto alle autonome determinazioni degli organi direttivi degli Enti, non mancherà di farsi interprete, presso le altre Amministrazioni interessate, dell'esigenza di favorire quelle condizioni di lavoro che premiano l'attività del personale, cui ha fatto riferimento la signoria vostra onorevole.

Il Ministro della pubblica istruzione
FALCUCCI

(1° marzo 1985)

ORCIARI. — *Al Ministro dei trasporti.* —
Premesso:

che l'unico treno che collega Ancona con Roma, e viceversa, in maniera decente come tempi di percorrenza è il « pendolino »;

che da molti mesi il suddetto treno è in riparazione ed il materiale ferroviario che lo sostituisce lascia a desiderare, sia perchè non ha le stesse caratteristiche di costruzione dell'altro, sia perchè è molto vecchio e quindi soggetto a frequenti guasti, nè riesce a rispettare gli orari di percorrenza per cui gli arrivi ai terminali avvengono molto frequentemente con ritardo,

l'interrogante chiede quando il vero « pendolino », quello che, dopo la lunga riparazione, sta in questi giorni facendo le prove di collaudo, riprenderà servizio sulla tratta Ancona-Roma.

(4 - 01420)

(11 dicembre 1984)

RISPOSTA. — L'elettrotreno E.401 « pendolino » recentemente uscito dalla riparazione ciclica, prima di venire immesso in

18 MARZO 1985

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 56

servizio dovrà essere attrezzato con un nuovo e più moderno sistema di regolazione della velocità e del pendolamento, per migliorare il comportamento in corsa ed ottenere una maggiore regolarità nella marcia alle velocità più elevate.

Per eseguire tale attrezzamento occorrerà, peraltro, effettuare diverse prove in velocità, prove che non potevano essere eseguite prima dell'ultimazione della riparazione ciclica. Inoltre, essendo il « pendolino » in grado di raggiungere velocità elevate, dell'ordine di 220-230 chilometri orari, tale mezzo verrà utilizzato, una volta messe a punto le apparecchiature, per effettuare una serie di corse ad alta velocità sulla linea « direttissima » Chiusi-Roma, per eseguire diverse sperimentazioni.

Il « pendolino » verrà, pertanto, rimesso in servizio sulla linea Roma-Ancona dopo aver completato la messa a punto ed aver effettuato le prove, che, in complesso, impiegheranno diversi mesi di tempo.

In merito al materiale attualmente utilizzato per l'effettuazione dei treni rapidi 871 e 872 Ancona-Roma e viceversa, materiale che, peraltro, veniva utilizzato a giorni alterni anche quando era in servizio il « pendolino », si precisa che trattasi di elettrotreni del gruppo 220, i quali, pur non essendo di costruzione recente, sono stati ristrutturati radicalmente e potenziati all'inizio degli anni '70 (1970-1973) e vengono mantenuti in efficienza mediante riparazioni cicliche.

Attualmente, su due di tali mezzi è in corso di esecuzione una riparazione radicale per ottenere un miglioramento sensibile delle condizioni ambientali. Con l'entrata in servizio di tali due elettrotreni, ne verranno immessi in riparazione altri due in modo da poter meglio garantire i servizi sulla relazione Roma-Ancona con materiale migliorato.

In merito al ritardo maturato dagli elettrotreni 220 durante l'effettuazione dei treni rapidi suddetti, si precisa che il ritardo medio in arrivo a Roma e ad Ancona è stato limitato ai 5-10 minuti. Si deve precisare, inoltre, che nel corso del 1984 si è verificato

un solo caso di chiamata di locomotiva di soccorso per tali tipi di mezzi.

Il Ministro dei trasporti
SIGNORILE

(11 febbraio 1985)

PINTO Biagio. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se ritiene necessario un efficace intervento per ottenere una maggiore sollecitudine nel pagamento delle indennità dovute ai soggetti che hanno bisogno di accompagnamento.

La signora Del Nome Teresina, gravemente minorata, da Rutino, in provincia di Salerno, ha presentato domanda per ottenere la concessione dell'indennità di accompagnamento nel mese di febbraio del 1983: il diritto le è stato riconosciuto in data 5 luglio 1984 e le è stato comunicato che l'indennità sarà pagata solo nel mese di aprile del 1985.

(4 - 01369)

(14 novembre 1984)

RISPOSTA. — Questa Amministrazione è stata interessata, per la parte di competenza, in ordine all'istanza della signora Del Nome, il 13 marzo 1984, data in cui è pervenuto alla Prefettura di Salerno il verbale di visita sanitaria effettuata dalla commissione sanitaria di Vallo della Lucania, nella seduta dell'8 marzo 1984.

Il 18 maggio successivo, terminata l'istruttoria, la pratica è stata sottoposta al Comitato provinciale di assistenza e beneficenza pubblica che, nella seduta del 5 luglio, ha approvato il provvedimento di concessione della pensione di invalidità.

Al termine degli altri adempimenti contabili, il 20 novembre, la Prefettura di Salerno ha fornito tutti i dati necessari a questo Ministero che ha disposto il pagamento della pensione della signora Del Nome a decorrere dal prossimo mese di marzo.

Si soggiunge che, come tutte le altre pratiche, quella riguardante la signora Del Nome è stata trattata dalla Prefettura di Salerno secondo un rigoroso ordine cronologico, in conformità a direttive impartite da questo Ministero.

18 MARZO 1985

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 56

In ordine alla possibilità di una maggiore sollecitudine nel pagamento dell'indennità, si assicura la signoria vostra onorevole che questo Ministero non ha mancato di raccomandare agli uffici preposti di porre la massima cura affinché — compatibilmente con l'elevato numero di domande presentate — vengano ridotti i tempi di definizione delle pratiche.

Il Ministro dell'interno
SCALFARO

(6 marzo 1985)

RIGGIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri* — Considerata la grave crisi economica in cui si dibatte la città di Palermo;

constatata la permanenza di gravi problemi insoluti, in conseguenza dei quali preme la crisi occupazionale dei giovani con una lunga schiera di disoccupati;

rilevata l'attuale impossibilità della stessa Amministrazione comunale di far fronte ai vari servizi per una carenza di personale, essendo non coperti ben 6.000 posti previsti in organico,

si chiede di sapere se non ritiene di convocare il sindaco del comune di Palermo per avere una dettagliata relazione sui gravi problemi che affliggono il capoluogo siciliano.

(4 - 00958)

(8 giugno 1984)

RISPOSTA. — Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Il prefetto di Palermo, in considerazione della grave crisi occupazionale ed economica della città, ha convocato i rappresentanti dell'Amministrazione comunale ai fini della ricerca di strumenti risolutivi.

Nel corso dell'incontro sono state prospettate le possibilità per il comune di Palermo di assumere personale in deroga alle attuali disposizioni in materia finanziaria, in considerazione anche del fatto che l'organico del comune, che contempla 9.931 unità, registra attualmente una vacanza di 6.020 posti, risultandone coperti solo 3.911.

Successivamente, il comune di Palermo ha avanzato alla Presidenza del Consiglio dei ministri una richiesta di deroga al divieto di assunzione per 1.845 unità.

La richiesta è stata inoltrata con parere pienamente favorevole di questo Ministero ed è stata accolta dal Consiglio dei ministri con deliberazione in data 18 dicembre 1984, in esecuzione della quale il Presidente del Consiglio ha emanato il decreto 3 gennaio 1985, con cui è stata autorizzata al comune di Palermo l'assunzione in deroga di 1.845 dipendenti.

Il suddetto decreto è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 1° febbraio 1985.

Il Ministro dell'interno
SCALFARO

(6 marzo 1985)

RIGGIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

quale concreta risposta intenda dare ai rilievi dell'eurodeputato britannico Cottrel, il quale, con una interrogazione alla Commissione trasporti della CEE, ha denunciato in modo particolareggiato i continui disagi e disservizi esistenti all'aeroporto di Fiumicino;

se non ritiene di dover scartare una difesa, che appare ingiusta, dell'attuale stato dello scalo romano, e di dover invece riconoscere l'attendibilità dei rilievi e predisporre un piano per rendere veramente efficiente lo scalo dell'aeroporto « Leonardo da Vinci »;

quali interventi intende intraprendere per eliminare le vistose carenze e i noti disservizi, per dare a questo aeroporto il ruolo che gli compete, e se, a tale fine, non ritiene necessaria una più adeguata gestione che riesca a mettere ordine e a rendere efficienti tutti i servizi aeroportuali.

(4 - 01447)

(12 dicembre 1984)

RISPOSTA. — Agli inizi dello scorso anno la Società aeroporti di Roma ha subito una trasformazione nei vertici aziendali, operata con la partecipazione della società Alitalia

al pacchetto azionario dell'Ente aeroportuale.

L'apporto dell'esperienza nel settore della compagnia di bandiera, sia come utente primo dei servizi aeroportuali, sia come gestore — tenuto conto che la società, come è noto, ha esercitato ed esercita in proprio l'assistenza aeroportuale su molti scali nazionali — ha fatto registrare un apprezzabile miglioramento dei servizi aeroportuali.

Peraltro, in attesa del necessario rinnovo delle strutture aeroportuali, il raggiungimento dell'obiettivo primo cui mira il nuovo assetto manageriale della società, costituito in particolare dalla ottimizzazione nello sfruttamento delle risorse, finalizzato soprattutto all'attuazione della mobilità e intercambiabilità del personale che consenta di coprire determinate carenze contingenti, è stato ritardato dalla conflittualità sindacale, legata principalmente al rinnovo del contratto aziendale, sfociata, come è noto, in ripetute azioni di sciopero.

L'articolo pubblicato su « L'Espresso », ponendo in risalto la microconflittualità e la polverizzazione sindacale esistenti, fenomeni individuati sia dalla commissione Landi che dalla precedente commissione d'inchiesta nominata con il decreto ministeriale 64/T, esamina la situazione dell'aeroporto proprio nel periodo sopramenzionato di rilevanti agitazioni sindacali.

Peraltro, nel periodo di tregua sindacale si è potuto constatare un miglioramento della funzionalità aeroportuale che, se certamente non costituisce il raggiungimento di una regolarità ottimale, può far esprimere un cauto ottimismo sulla possibilità di raggiungere un grado di accettabile efficienza entro breve tempo.

Al riguardo si ritiene opportuno far presente che, in occasione delle periodiche riunioni che si tengono presso la locale direzione di circoscrizione aeroportuale per la verifica dell'andamento presso l'aeroporto, i vettori nazionali e stranieri hanno espresso apprezzamenti per i costanti incrementi di qualità registrati soprattutto in quei servizi che, quali la riconsegna bagagli e il *check-in*, costituiscono per il passeggero il primo parametro di misurazione dell'efficienza aeroportuale.

Per quanto concerne il servizio riconsegna bagagli, tuttavia, occorre tener presente che il ritardo nella riconsegna sullo scalo di Fiumicino è, in alcuni casi, maggiormente avvertito in quanto, a differenza di ciò che avviene su altri scali europei, il passeggero perviene in sala riconsegna in tempi brevissimi (4 o 5 minuti), e ciò sia per motivi logistici, sia per la celerità con cui vengono effettuati i controlli di polizia.

In merito al servizio accettazione, si fa presente che dal 6 giugno 1984 è stato introdotto il sistema automatico Arco, già in dotazione alla società Alitalia, che ha ridotto notevolmente i tempi di attesa e le possibilità di file ai banchi.

Per quanto riguarda la soppressione del servizio annuncio voli, si fa presente che, per i voli in partenza, assolvendo l'annuncio alla funzione insostituibile di sollecitare il passeggero all'imbarco, è stato ed è sempre reso secondo le modalità previste. Per i voli in arrivo, l'annuncio, svolgendo solo una funzione sussidiaria rispetto alla cartellonistica, sui grandi aeroporti, quali quello di Fiumicino, è stato da tempo sostituito da pannelli luminosi contenenti tutte le informazioni al fine di evitare possibili confusioni e rumore superfluo.

Si fa presente, comunque, che il provvedimento legislativo, in via di approvazione da parte del Parlamento, concernente stanziamenti speciali per gli aeroporti di Roma e Milano, consentirà, nel medio periodo, attraverso la realizzazione dei necessari interventi strutturali, di accelerare il processo di avvicinamento a quei livelli di massima efficienza che il nuovo assetto manageriale della Società aeroporti di Roma ha già dato peraltro apprezzabile prova di voler perseguire.

Si assicura, infine, che la situazione funzionale dello scalo è seguita costantemente dalla Direzione generale dell'aviazione civile al fine di verificare i risultati della nuova gestione aziendale.

Il Ministro dei trasporti
SIGNORILE

(22 febbraio 1985)

SALVATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Premesso e considerato:

che il presidente della Giunta regionale della Campania, nella sua qualità di commissario straordinario di Governo, ha stabilito, con ordinanza n. 117, in relazione alla legge n. 219 del 1981, la partecipazione di magistrati ordinari alle commissioni di collaudo per le spese della ricostruzione;

che, a seguito di richiesta ai capi degli uffici giudiziari e su designazione degli stessi, nonchè per scelta diretta, sono stati nominati nelle commissioni circa 40 magistrati degli uffici giudiziari di Napoli;

che l'Associazione nazionale magistrati, attraverso la Giunta centrale e la sezione distrettuale di Napoli, ha manifestato netta opposizione all'inserimento di magistrati nelle commissioni di collaudo, sviluppando linee di tendenza già manifestatesi nelle correnti associative;

che l'iniziativa del commissario straordinario realizza una situazione del tutto anomala, sia perchè utilizza magistrati in una attività che presenta marcate caratteristiche tecniche, ed è quindi estranea alla dimensione professionale dell'Ordine giudiziario, sia perchè distoglie un numero elevato di magistrati dalle funzioni istituzionali;

che è singolare che la nomina abbia prevalentemente riguardato magistrati del ramo penale, nonchè quasi tutti i dirigenti degli uffici;

che l'iniziativa ha suscitato enorme disagio nell'Ordine giudiziario, soprattutto napoletano, riducendo quel grado di tranquillità e certezza nella propria terzietà che è condizione primaria di una sostanziale indipendenza;

che si possono delineare rischi di una pericolosa confusione di ruoli e di poteri,

si chiede di conoscere le valutazioni del Ministro su questa iniziativa.

(4 - 01501)

(16 gennaio 1985)

RISPOSTA. — A norma dell'articolo 16, comma secondo, dell'ordinamento giudiziario rientra nelle attribuzioni del Consiglio superiore della Magistratura compiere le ne-

cessarie valutazioni al fine di autorizzare o meno i magistrati ad « accettare incarichi di qualsiasi specie ».

In relazione alla iniziativa assunta dal presidente della Giunta regionale campana, nella sua qualità di commissario straordinario di Governo, l'organo di autogoverno della Magistratura, il 12 febbraio 1985, ha deliberato di rigettare le istanze di autorizzazione presentate dai magistrati designati a partecipare alle « commissioni di collaudo per le spese di ricostruzione », considerando, fra l'altro, « non opportuna la partecipazione di magistrati ad organismi destinati allo svolgimento di attività prevalentemente tecniche, soggette a successivo eventuale controllo in sede giudiziale ».

Il Ministro di grazia e giustizia

MARTINAZZOLI

(11 marzo 1985)

SANTALCO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Premesso che, a seguito dell'alluvione del dicembre 1972-gennaio 1973, che ha colpito la Sicilia orientale provocando gravi danni anche alla rete stradale, l'ANAS, intervenuta per la ricostruzione della strada statale n. 185, per mancanza di fondi rinviò la sistemazione del tratto Francavilla di Sicilia-bivio di Moio Alcantara, ormai divenuto assolutamente intransitabile e pericoloso per la circoscrizione stradale, si chiede se il Ministro non ritenga di dover disporre con la massima urgenza il completamento delle opere di contenimento e di sistemazione della predetta strada per assicurare l'unico collegamento possibile tra i comuni della valle dell'Alcantara, in atto seriamente compromesso.

(4 - 00486)

(24 gennaio 1984)

RISPOSTA. — In riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue.

Mediante apposito progetto erano previsti la sistemazione e l'allargamento del piano viabile a metri 9,50 (carreggiata metri 7,50

più due banchine laterali pavimentate) del tratto di strada statale n. 185 compreso tra bivio Moio (chilometro 46+800) e Giardini (chilometro 67+500). In corrispondenza degli attraversamenti degli abitati di Francavilla di Sicilia (chilometro 49+550-chilometro 50+700), di Motta Camastra (chilometro 53+100-53+600), di Gaggi (chilometro 60+800-62+400) di Trappitella (chilometro 65+400-66+600), nonché in corrispondenza dei viadotti S. Cataldo (chilometro 56+300-56+400) e Petrolo (chilometro 60+100-60+250), l'intervento era limitato al rifacimento della pavimentazione per l'impossibilità dell'allargamento in sede.

A seguito dell'alluvione del dicembre 1972-gennaio 1973, che provocò il verificarsi di frane, smottamenti di scarpate, dissesti di opere d'arte e di pavimentazione, in data 13 novembre 1975 fu presentata perizia di variante tecnica e suppletiva con riduzione dell'intervento nella quale i lavori di sistemazione ed allargamento furono limitati al tratto compreso tra il chilometro 50+700 (Francavilla di Sicilia) ed il chilometro 65+400 (Trappitello).

Detta perizia fu approvata con D.A. numero 1831/C. 310 del 5 aprile 1976 e i relativi lavori furono ultimati nel marzo 1977.

Il tratto bivio Moio - Francavilla di Sicilia dell'estesa di chilometri 2+800, esclusi i tratti interessati dagli anzidetti lavori, si svolge su una costa molto acclive, fiancheggiante il fiume S. Paolo, con un tracciato tortuoso, carente di opere di presidio, con strettoie e viziosità planimetriche, curve e controcurve a stretto raggio e prive di visibilità.

I tombini e i muri di sostegno e controriva esistenti sono in massima parte degradati e fatiscenti. La carreggiata stradale ha una larghezza variabile da metri 5,50 a metri 6,00 ed è fiancheggiata solo a tratti da banchine laterali in terra, larghe centimetri 50. La pavimentazione è a *macadam* protetto.

Nonostante le limitate disponibilità finanziarie, l'ANAS è intervenuta, per quanto possibile, con i limitati fondi dell'ordinaria manutenzione provvedendo al rifacimento sal-

tuario e parziale del piano viabile con conglomerato bituminoso a caldo, alla ricostruzione di qualche tratto di muro crollato ed al rivestimento con rete metallica di piccoli tratti di pendice.

Il Ministro dei lavori pubblici
NICOLAZZI

(13 marzo 1985)

SAPORITO, TAMBRONI ARMAROLI, SPITTELLA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere in base a quali criteri è stato recentemente nominato dirigente aggiunto del Gruppo impianti Umbria dell'Enel l'ingegner Starace, nonostante che all'interno della stessa struttura dell'Ente di Bastardo (Perugia) ci fossero altri funzionari con titoli e professionalità quanto meno pari a quelli dell'ingegner Starace.

Gli interroganti chiedono, ancora, di sapere se il Ministro non intenda avviare un'indagine per accertare la capacità di gestione del predetto impianto da parte dei responsabili che si sono succeduti negli ultimi anni.

(4-01356)

(13 novembre 1984)

RISPOSTA. — Il criterio seguito per la nomina dell'ingegnere Gaetano Starace a dirigente aggiunto del Gruppo impianti Umbria dell'Enel si fonda su elementi oggettivi di idoneità, in particolare sull'esperienza acquisita dallo stesso quale vice capo gruppo della centrale termoelettrica di Fiumaretta, nonché nell'attività gestionale di altri impianti termoelettrici.

In merito poi alla richiesta per l'avvio di una indagine sulla capacità gestionale dei dirigenti responsabili che si sono succeduti negli anni trascorsi presso gli impianti termoelettrici dell'Umbria, si precisa che l'Ente provvede periodicamente a sottoporre a controlli le singole attività gestionali da parte degli organi ispettivi interni e che,

18 MARZO 1985

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 56

da quanto comunicato a questa Amministrazione, i risultati sono stati sempre soddisfacenti.

*Il Ministro dell'industria,
del commercio e dell'artigianato*
ALTISSIMO

(5 marzo 1985)

SCEVAROLLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso e tenuto conto:

che la circolare ministeriale n. 269 del 14 settembre 1984, attuativa delle leggi n. 270 del 1982 e n. 326 del 1984, permetteva l'assunzione in ruolo di nuovo personale su tutti i posti resisi vacanti e disponibili dopo le operazioni di trasferimento;

che in base a tali disposizioni alcune di queste operazioni erano già state attuate, con assunzione in ruolo di personale docente della scuola materna, della scuola media ed in particolare della scuola elementare;

che con la successiva circolare ministeriale n. 303 del 13 ottobre 1984 si fa obbligo a tutti i Provveditorati di disporre di una percentuale di personale in organico di dotazione aggiuntiva inferiore al 5 per cento dell'organico complessivo;

che alcune province, tra cui quella di Mantova, registrano un tasso superiore al previsto 5 per cento, in quanto il conteggio è stato fatto su un numero di posti disponibili l'anno precedente;

che in base alla nuova normativa si riducono drasticamente i posti in provincia di Mantova, gettando sul lastrico decine di persone già assunte in ruolo, e si toglie la possibilità di nuove assunzioni in ruolo per coloro che, iscritti nelle graduatorie previste dalla legge n. 326 del 1984, lo stavano aspettando,

l'interrogante chiede di conoscere se l'applicazione della circolare n. 303 del 13 ottobre 1984 non sia in contrasto con l'articolo 13, settimo comma, della legge 20 maggio 1982, n. 270, e se sia legittimo provvedere al licenziamento di personale già assunto in base all'interpretazione di questa legge.

(4 - 01345)

(8 novembre 1984)

RISPOSTA. — In ordine all'interrogazione parlamentare in oggetto si osserva, in via preliminare, che i posti resisi vacanti, negli organici di diritto, successivamente alle operazioni di trasferimento, avrebbero potuto essere destinati — secondo le istruzioni impartite — ai docenti inseriti nelle graduatorie di merito dei concorsi ed a quelli compresi nelle graduatorie ad esaurimento, predisposte ai fini dell'immissione in ruolo, a condizione che tali posti non fossero da conferire come sede di titolarità — così come precisato con la circolare telegrafica n. 269, del 14 settembre 1984 — oppure non fossero da utilizzare per il riassorbimento del personale soprannumerario delle dotazioni organiche aggiuntive, così come chiarito con la circolare n. 303 del 13 ottobre 1984.

Nel caso segnalato, invece, la metà dei posti, che si erano resi vacanti per cessazioni dal servizio, erano stati erroneamente assegnati (in numero di 26) ad altrettanti insegnanti idonei dell'ultimo concorso magistrale, nonostante il fatto che i docenti titolari delle dotazioni organiche aggiuntive, nella provincia di Mantova, fossero in numero eccedente rispetto all'aliquota del 5 per cento, prescritta, com'è noto, dall'articolo 13 della legge 20 maggio 1982, n. 270.

L'esigenza, quindi, di utilizzare i posti suindicati per il riassorbimento delle unità di personale di ruolo eccedenti, in applicazione del succitato articolo 13 e dell'articolo 12 dell'ordinanza dell'8 febbraio 1984, ha indotto l'ufficio scolastico provinciale, previ contatti con questo Ministero, a procedere alla rideterminazione dei posti disponibili ed alla conseguente revoca, disposta in data 19 ottobre 1984, delle nomine in un primo tempo attribuite ai suddetti insegnanti.

Allo scopo, comunque, di ovviare alle situazioni di disagio che tale revoca ha indubbiamente comportato, il provveditore agli studi di Mantova risulta essersi fattivamente adoperato, riuscendo ad ottenere, per la gran parte degli interessati, il ripristino del precedente rapporto d'impiego (supplenze

18 MARZO 1985

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 56

temporanee) presso alcune scuole della provincia o di province limitrofe.

Il Ministro della pubblica istruzione
FALCUCCI

(1° marzo 1985)

SCEVAROLLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga di intervenire tempestivamente per far accelerare il pagamento delle pensioni pendenti presso l'ENPALS, che, pur già deliberate in istruttoria, non vengono liquidate trascinando di mese in mese in uno stato di vera angoscia gli anziani aventi diritto.

(4-01615)

(6 febbraio 1985)

RISPOSTA. — In risposta all'interrogazione presentata dalla signoria vostra onorevole, l'ENPALS ha confermato l'esistenza di ritardi nella liquidazione delle pratiche di pensione, sottolineando, altresì, che nel 1984 gli stessi ritardi sono stati contenuti rispetto agli anni precedenti.

Questa situazione, come precisato dall'Ente in questione, è da imputarsi, prevalente-

mente, alla crisi finanziaria in cui versa il fondo pensioni ed all'insufficiente dotazione organica.

L'Istituto ha fatto, però, presente di aver predisposto ed attuato un piano di lavoro per la definizione, mediante procedure automatizzate, delle domande di pensione di prima istanza. Tale piano ha consentito finora di accertare il diritto alle prestazioni e di corrispondere ai titolari, fin dallo scorso anno, un trattamento provvisorio pari al 90 per cento delle competenze mensili, con riserva di pagamento, appena possibile, degli arretrati e del completo trattamento pensionistico.

Si precisa, altresì, che a partire dal mese di febbraio 1985, l'ENPALS ha iniziato a corrispondere, compatibilmente con le disponibilità finanziarie, gli arretrati e i relativi interessi, a decorrere dalle più remote immissioni nei ruoli di pagamento; in particolare, sono già stati liquidati quelli connessi alle pensioni di reversibilità.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
DE MICHELIS

(8 marzo 1985)